

Innovazione tecnologica in agricoltura Minoprio prepara i contadini 4.0

Il confronto. Fondazione e Banca Ifis hanno organizzato la giornata di focus "Agrifuture" Agroalimentare: crescita del 20% nei prossimi 10 anni ma la digitalizzazione è in ritardo

VERTEMATTE CON MINOPRIO
MARIA GRAZIA CISPI

Per l'agricoltore il futuro prossimo è il digitale che include le-commerce, la tecnologia del macchinario e una nuova strategia imprenditoriale. L'urgenza di un processo di innovazione è stata sottolineata con forza da Minoprio al convegno "Agrifuture. Esperienze fertili per aziende agricole e zootecniche" organizzato da Fondazione Minoprio e Banca Ifis. Il convegno è stato sostenuto dall'Unione europea, dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, di Regione Lombardia e del Fse (Fondo sociale europeo).

Dopo una mattina di lavori rivolta agli studenti sui temi della formazione e dell'innovazione nelle imprese con focus su tecnologia, droni e app, Banca Ifis e H-Farm hanno annunciato di aver messo a disposizione degli studenti di Fondazione Minoprio due borse di studio per un percorso estivo 4.0 al Digital Summer Camp di H-Farm a Roncade in provincia di Treviso.

Gli ostacoli

Il pomeriggio è stato una sequenza di indicazioni preziose per gli agricoltori, gli operatori, gli imprenditori del comparto agroalimentare con la conduzione di Fulvio Giuliani, giornalista di RTL 102.5.

Già l'apertura del direttore di Fondazione Minoprio, Luca Galli, è stato un assaggio di quello che sarebbe stato lo stile dell'incontro: «L'agente privilegiato dei prodotti che accorciano la filiera - ha detto questa è la tendenza a cui adeguarsi con trasferimento tecnologico e innovazione», un augurio e un monito.

Con Carmelo Carbotti per Ifis si è entrati nel merito del valore del comparto agroalimentare italiano: una produzione di 54,7 miliardi e si prevede l'incremento del 20% in dieci anni grazie, soprattutto, a una maggiore efficienza. In Europa l'Italia è quinta per esportazioni con 41 miliardi, l'obiettivo realistico è di raggiungere i 50 miliardi di export nel 2020 e sono ben 818 i prodotti certificati. Abbiamo la collezione di gran lunga più ricercata di etichette Dop, Igp, Stg, primi al mondo per qualità. Ma quando i consumatori, in un mercato che si è dilatato fino al Giappone e alla Cina, cercano i prodotti italiani, non li trovano.

Il perché lo ha spiegato Andrea Casadei di H-Farm, piattaforma innovativa di formazione e consulenza. C'è un problema culturale: le imprese faticano a capire e a far proprio il cambiamento che sta spostando il mercato verso l'online con una rapidità e una dimensione sorprendenti. Già è accaduto per il settore turismo, che ha

tardato a comprendere la trasformazione che avrebbe portato il 95% degli utenti a organizzare i propri viaggi senza la mediazione degli operatori. La stessa trasformazione ora riguarda l'alimentazione. Non è solo questione di volumi di vendita, e un cambiamento che riguarda il modo nuovo e diretto di interagire con il proprio cliente. Per i produttori italiani, privilegiati da una fama indiscussa, un'occasione inimmaginabile, ma, su oltre un milione di imprese italiane, meno di 50 mila aziende - 4 su 10 - hanno ben chiaro il valore del digitale.

La grande chance

Nella tavola rotonda alcune esperienze di imprenditori hanno dato un'idea delle difficoltà e delle occasioni possibili. Alessandro Arnoldi, florovivaista, ha spiegato che non è facile sciogliere alcuni nodi organizzativi, Gianni Gaggiani ha presentato Grow the Planet, piattaforma che accompagna nelle fasi della coltivazione. Luca Bigatti di Ifis ha ricordato come le piccole imprese a breve non saranno più riconoscibili ai nuovi modelli digitali implementati dalle banche. Rassicurante Fabrizio Triglia di ComoNext nel ricordare che al centro dei processi di cambiamento ci sono sempre le persone e sono loro gli attivatori di innovazione in un momento di grandissime opportunità.



Sul palco Martina Vicini, giovane imprenditrice agricola



Luca Bigatti, responsabile Credito Agricolo di Banca Ifis, Fulvio Giuliani di RTL 102.5 e Carmelo Carbotti dell'Ufficio Studi Banca Ifis

Asf assume Venti posti da autista di autobus

Lavoro

Aperta la raccolta delle candidature. Età dai 21 ai 50 anni, occorre la patente D

Asf Autolinee, la società che gestisce il trasporto pubblico a Como e provincia, ha aperto una selezione pubblica per l'assunzione di 20 autisti con contratto di lavoro a tempo determinato full time.

L'iscrizione alla selezione dovrà avvenire esclusivamente per posta elettronica attraverso l'invio della candidatura e di tutti i documenti richiesti all'indirizzo ufficio.segreteria@asfauto.it.

Le candidature per essere valide devono rispettare tutti i requisiti previsti dall'avviso pubblicato integralmente sul sito di www.asfauto.it, sezione "Società trasparente" - "Lavora con Noi".

Il termine ultimo per l'invio della documentazione è il giorno 8 del 20 novembre.

Per partecipare alla selezione bisogna avere una età non inferiore ai 21 anni e non superiore ai 50, godere dei diritti civili e politici, assenza di condanne penali e posizione regolare nei confronti del servizio militare.

Sono considerati requisiti specifici il possesso del diploma di scuola secondaria di primo grado e il possesso della patente D.

Workshop, consulenza e musica Cna festeggia con le startup

L'iniziativa

L'associazione organizza una giornata per le imprese Momenti clou Van de Sfroos e il Premio Cambiamenti

Con la premiazione delle 10 migliori startup dei territori di Lecco, Como e Monza, oltre a consulenze e corsi gratuiti, la Cna del Lario e della Brianza festeggerà a Lecco, nella sede del Palataurus, i propri associati nel corso di una giornata aperta anche a imprese non iscritte all'associazione, con la sola eccezione dello spettacolo serale di Davide Van De Sfroos che invece risulta essere riservato agli associati.

"Cna stars" è il titolo dell'appuntamento per tornare a celebrare l'accorpamento fra le tre territoriali fissato per il 23 novembre «con la scelta, per il 2018 - ci dice il direttore dell'associazione, Alberto Bergna - di portare a Lecco il primo anno dall'unificazione, dopo l'evento inaugurale che lo scorso anno si è tenuto al Teatro Sociale di Como».

In una prima tornata, al mattino dalle 8.30 alle 13, gli esperti della Cna in materia fiscale, contrattuale, sindacale, creditizia e altro forniranno consulenze



Alberto Bergna

gratuite a imprenditori o aspiranti tali per sapere, ad esempio, come avviare un'attività in uno specifico settore, come affrontare un problema con l'agenzia delle entrate, come recuperare un finanziamento attraverso un bando pubblico, come procedere con la fatturazione elettronica, come comportarsi in merito al nuovo regolamento sulla privacy o anche con le nuove norme sullo smaltimento rifiuti.

Quella mattinata, ci spiegano in Cna, è la parte più tecnica della giornata, seguita nel pomeriggio da una serie di seminari e workshop gratuiti sui vari temi. Samantha Zamboni e Gem-

ma De Francesco, presenteranno "Business for lady: come ottenere più risultati dal proprio business senza rinunciare alla vita privata", in pratica il grande tema della conciliazione fra vita lavorativa e tutto il resto. Le due consulenti hanno testato un metodo sperimentale su 500 aziende e, visto che ha funzionato, ora lo mettono a disposizione delle piccole imprese, non necessariamente solo femminili.

L'evento clou della giornata si svolge alle 18, con la presentazione delle 10 startup territoriali che hanno passato le selezioni del "Premio Cambiamenti" di Cna nazionale. Questi i nomi delle aziende vincitrici dei territori di Lecco, Como e Monza: Digital Learning; Talento Botanico; Caracol srl; Fitobiotech; Foodchain; Lario Ghlass Auto snc; Wel Srl; Smart City Center Srl; Siabar snc di Ratti e Frigerio e infine la Castelli Firefox.

Tutti i seminari del 23 novembre coi relativi orari si trovano su www.cnadelarioedellabrianza.it, mentre i dettagli per il "Premio Cambiamenti" si possono leggere al link <http://www.premiocambiamenti.it/2018-2/>. Da segnalare, infine, l'evento musicale dedicato soci con protagonista Davide Van de Sfroos. **M. Del.**

Un'ora da banchiere per gli imprenditori

Workshop CdO

Domani a Como un focus dedicato al credito con Bfs Partner e Credito Valtellinese

Dopo il successo riscosso dall'evento organizzato la scorsa estate, CdO Como proporrà domani, nella sala riservata del ristorante Enoha Experience in via Mentana 2/b, la serata dal titolo "Oggi delibero io: banchieri per un'ora" alla presenza del relatore Tommaso Birelli, direttore Commerciale Bfs Partner Spa, accompagnata dal responsabile territoriale del Credito Valtellinese, partner CdO.

«Si tratta di un seminario - ha dichiarato Marco Molinari, direttore di CdO Como - in cui, dopo essere stati messi a conoscenza dei fattori e dei criteri utilizzati in questi casi, gli imprenditori si potranno mettere nei panni delle banche e sperimentare così tutte le fasi di analisi e delibera di linee di credito, fidi o finanziamenti, analizzando esempi e casi concreti, sia approvati che respinti. Ciò che emerge da queste "esercitazioni" che non sono solo il bilancio e il fatturato ad essere importanti, ma sono tantissimi i para-

metri da considerare, tra cui, ad esempio, il cambio generazionale alla guida dell'azienda, lo spirito innovativo, la presenza o meno di un business plan efficace o di una strategia operativa. Sembrano cose scontate, ma a volte si pecca di superficialità su aspetti che invece sono fondamentali».

La serata prenderà il via intorno alle 18 con la registrazione dei partecipanti, proseguirà fino alle 19.30 circa con il workshop vero e proprio, si concluderà con un aperitivo e, per chi vorrà proseguire la conoscenza ed il networking, ci sarà la possibilità di fermarsi a cena. «Crediamo che anche questo momento sia molto importante - ha proseguito Molinari - perché consente di mettere in connessione e crea un'occasione di confronto tra imprenditori, che è poi l'obiettivo che da sempre persegue CdO. Ci sentiamo in dovere di stare vicino agli imprenditori, soprattutto in questo difficile momento storico, perché affrontare da soli un problema o una situazione spinosa è molto più faticoso che farlo al fianco di qualcuno che ci supporta».

Per info e iscrizioni scrivere una mail agli indirizzi: cavalli@como.cdo.org e galli@como.cdo.org. **A. Rov.**

Spesa smart Si allarga la rete di Bennet Drive

Commercio

Bennet investe per ammodernare la rete dei punti di vendita e allargare il servizio Drive (ordine via web e ritiro in auto). Domani l'inaugurazione, terminato l'intervento di riqualificazione, del nuovo Bennet a Pieve Fissaraga, in provincia di Lodi. E sempre da domani il servizio Drive in Friuli Venezia Giulia nel punto vendita di Pradamano. Drive consente di ordinare la spesa comodamente on line.

Il funzionamento è molto semplice: basta cliccare su www.bennetdrive.it da qualunque dispositivo 24 ore su 24, scegliere i prodotti da portare a casa e passare a ritirarli nell'apposita piattaforma in qualsiasi momento della giornata. La spesa viene caricata direttamente in macchina da un addetto senza costi aggiuntivi. Il pagamento si può effettuare alla consegna tramite Pos, evitando di scendere dall'auto. Pradamano è il ventesimo punto vendita attivato dall'azienda, in provincia di Como il servizio è attivo ad Anzano del Parco, Cantù, Cassina Rizzardi, Erba, Tavernola e Montano Lucino.

Focus Casa

Il mercato e i nuovi strumenti



La nuda proprietà Una nuova formula per comprare casa

Compravendite. La ripartenza confermata del mercato immobiliare ha rilanciato anche importanti strumenti per investire ancora nel mattone beneficiando di sconti

COMO
ARIANNA AUGUSTONI

Tasse e casa. Un rapporto difficile. Ma ora che sta tornando sempre più il sereno sul mattone, ci si è liberati delle imposte sulla prima casa, una spinta ulteriore alle compravendite di case può arrivare anche da una formula rimasta un po' ai margini negli ultimi anni. E che ora, invece, sta vivendo una nuova stagione di conferma e di rilancio, grazie anche ai sempre maggiori benefici: la nuda proprietà. Uno strumento che, oltre sfruttare la convenienza (chi compra può acquistare a prezzi decisamente più bassi del valore di mercato), diventa formula di una scelta proiettata sul medio-lungo periodo, tipico dell'investimento per piccoli risparmiatori e famiglie.

Il vento ritornato sugli acquisti della nuda proprietà è confermato anche da una serie di ultimi dati: il 79% degli acquisti di questo tipo è finalizzato proprio all'investimento a lungo termine (era meno del 70% solo due anni fa) e il 21% riguarda in particolare l'abitazione principale. Chi oggi compra ricorrendo alla formula della nuda proprietà sono persone con un'età fra i 35 e i 54 anni nel 64,2% dei casi, mentre i proprietari hanno un'età superiore a 64 anni nel 77,5% dei casi. La crescita è stata costante in questi ultimi tre anni: nel 2015 gli acquisti per investimento era al 77,2%, mentre il confronto con il 2014 registra un aumento di 8,1 punti percentuali.

Le indagini e le analisi puntano poi l'obiettivo sulle motivazioni che spingono i proprietari a vendere con la formula della nuda proprietà: la maggior parte dei venditori (85,2%) lo fa per reperire liquidità e quindi per mantenere un certo tenore di vita, oppure per far fronte ad esigenze legate all'avanzare dell'età e a volte per sostenere i figli nell'acquisto della casa; nel 12,3% dei casi si cerca di migliorare la propria qualità abita-

tativa. Ultimo risvolto di queste analisi guarda alle tipologie di abitazioni oggetto delle compravendite: le tipologie maggiormente scambiate sono i trilocali con il 30,7% delle preferenze, esattamente quanto i quattro locali, anch'essi scelti dal 30,7% degli acquirenti.

Ma come funziona questa formula, che caratteristiche ha? E perché conviene? La nuda proprietà innanzitutto, è una formula che ha tutte le caratteristiche dell'investimento immobiliare e nasce dalla possibilità, prevista nel Codice civile, di spezzare in due

la proprietà: da una parte l'usufrutto, il diritto di utilizzare la casa fino a che si è in vita, dall'altra la nuda proprietà, la proprietà senza il diritto di utilizzo.

Il meccanismo della nuda proprietà è comunque semplice: si vende una casa con uno sconto sul prezzo di mercato e ci si riserva il diritto ad abitare per un certo numero di anni o vita natural durante. Se a cedere la nuda proprietà è una persona giuridica l'usufrutto invece non può superare i trent'anni di durata.

Il prezzo è inferiore ai valori di mercato, lo sconto sul valore pieno dipende dalle aspettative di vita del venditore, la somma ottenibile è però più elevata di quella che si conseguirebbe ricorrendo al prestito vitalizio. Non esistono a questo proposito regole fisse; a ogni cambio del saggio di interesse legale vengono redatte dal ministero delle tasse e fiscali che determinano il valore dell'usufrutto di un immobile ma servono in pratica solo per calcolare le imposte al rogito.

Ad esempio se a cedere la nuda proprietà è una persona di 75 anni, e la casa ha un valore catastale di 100 mila euro, l'acquirente pagherà l'imposta di registro su 65 mila euro, perché l'usufrutto è valutato al 35% dell'immobile e la nuda proprietà di conseguenza al 65%. Sul mercato, va anche detto, non si applicano percentuali così rigide anche se nelle operazioni condotte in maniera trasparente non ci si discosta di molto anche per evitare problemi con gli eredi. Il prezzo dipende da una serie di fattori non standardizzabili, come il pregio dell'immobile, l'età e le motivazioni di chi compra. E oggi potremmo anche aggiungere il livello di risparmio e comfort, la classe energetica, che può vantare l'immobile.

35%

IL VANTAGGIO MEDIO

Si possono avere riduzioni sul valore dell'abitazione rispetto al mercato

I conti in tasca

Come funziona la vendita della nuda proprietà



Che cos'è

Il proprietario cede la proprietà dell'immobile ma si riserva la possibilità di rimanervi ad abitare o per un periodo determinato o fino al suo decesso.



Chi la può vendere

Qualsiasi proprietario di immobili indipendentemente dall'età.



Spese

Nessuna, l'usufruttuario continua a pagare le imposte sull'immobile e le spese di manutenzione ordinaria.



Quanto si può ottenere

Una percentuale del valore della casa calcolata in funzione dell'età; oppure si può chiedere un vitalizio, soluzione consigliata tra i privati.



Che cosa possono fare gli eredi

Nulla se non ricorrono gli estremi della circoscrizione di incapacità. Al decesso dell'usufruttuario la casa va all'acquirente.



5 esempi concreti di vendita di nuda proprietà

Superficie immobile (in mq)	Valore di stima della casa	Età del venditore (anni)	Prezzo nuda proprietà	Sconto sul valore pieno
60	220.000	86	180.000	18%
45	100.000	73	70.000	30%
100	145.000	85	118.000	18%
190	190.000	85	180.000	18%
85	229.000	coppia 80 e 75	160.000	30%

«Troppi i furbi per il reddito di cittadinanza»

L'intervista. L'imprenditore lariano Graziano Brenna «Misura giusta, se distribuita senza le solite porcherie»

MAILENA LUALDI

Il reddito di cittadinanza come principio è cosa buona e giusta, perché la sofferenza nel Paese (e nel territorio) è tanta. Ma finirà per premiare i soliti furbi. Ne è persuaso l'industriale tessile Graziano Brenna.

Dalla proiezione in base al dato Isee, meno di una famiglia su venti a Como avrebbe diritto al reddito di cittadinanza. Contro una su quattro a Napoli, per esempio. Le fa impressione?

Un dato incontrovertibile è che a Como e non solo, in tutto il Nord, ci sono numeri assolutamente diversi rispetto a quello che succede da Roma in giù. Questo vale per il reddito di cittadinanza, ma anche per altri argomenti, e per le solite motivazioni...

Parliamo di una parte d'Italia più povera, no?

Sì, è più povera ma non perché ci siano meno risorse. Certo, è meno industrializzata del Nord, potrebbe avere però an-

che degli asset come turismo e agricoltura... invece resta povera.

Qual è la sua opinione sulla bontà dello strumento reddito di cittadinanza?

Come principio, lo sposo in pieno. Una famiglia in difficoltà, per mille ragioni, è chiaro che necessita di un sostegno. E

■ «Da quel che vedo non può essere una famiglia su 20 a trovarsi in difficoltà. Sono molte di più»

■ «Aiutare chi passa brutti momenti è un dovere. Ma in Italia non sarà così»

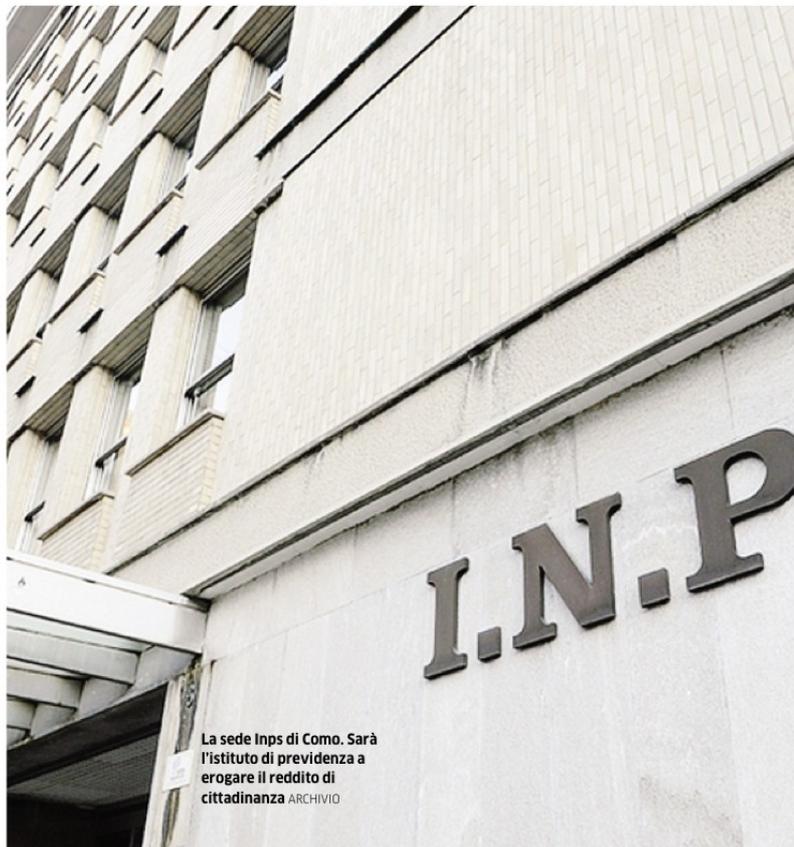
questo sostegno viene dallo Stato, dove tutti contribuiscono, in maggior parte i più ricchi. Se distribuito appunto in maniera equa e giusta, senza porcherie...

Il "se" va inteso come una parola chiave?

Mi lasci prima ribadire. Questa è anche una filosofia che applico in azienda, mia personale: se c'è una persona seria, che si trova in difficoltà, per le tante cose che possono accadere nella vita, mi sento di aiutarlo e di sostenerlo in un periodo delicato. Così dovrebbe accadere. Ma così non sarà purtroppo a livello nazionale. Perché una quantità di furbi purtroppo se ne approfitterà.

Eppure gli strumenti per distribuirlo correttamente, come per verificare eventuali abusi, ci sono, no?

Certo. Come su tutte le questioni che viviamo nel nostro Paese. Eppure fatto lo strumento, ecco che arrivano i furbi. E lo Stato non ha la capacità



La sede Inps di Como. Sarà l'istituto di previdenza a erogare il reddito di cittadinanza ARCHIVIO

■ Il Sud non ha industrie ma ha turismo e agricoltura. Eppure è povero

di controllare.

La capacità o la volontà? Entrambe.

Tornando ai dati comaschi: è rimasto stupito della posizione, sestultima in classifica, quindi tra i meno aventi diritto?

Sì, per quello che è il mio punto di osservazione sì. Che sia-

mo in una situazione migliore del Sud, questo non ci piove. Però che esista una sola famiglia su venti, e anche meno, in pesante difficoltà, no. Lo vedo distante dal contesto in cui viviamo realmente.

Sui dettagli del reddito di cittadinanza si sta discutendo ancora. Un tema caldo è se darlo a tutti

Licata: «Spesso chi lavora qui non prende 780 euro al mese»

L'intervista

L'emergenza lariano si chiama lavoro precario, prima ancora che disoccupazione

E se solo 11.200 famiglie ritrasero il reddito di cittadinanza, molte di più potrebbero essere quelle costrette a vivere con somme inferiori. Questa la preoccupazione

del segretario provinciale della Cgil di Como, **Giacomo Licata**.

La stupisce il divario netto tra province come Como e invece Crotone che ha più di una famiglia su quattro con i requisiti per il reddito di cittadinanza?

Le differenze geografiche non sono un mistero nel nostro Paese. Ma a Como la vera emergenza oggi, più che dare un reddito a chi

non ce l'ha, è assicurare un lavoro dignitoso. La qualità dell'occupazione, con i livelli salariali. Qui si è costretti spesso ad accettare salari bassi e part-time. Lavoro grigio: presi a tempo parziale, si lavora full time. Questa emergenza dovrebbe essere l'obiettivo della politica e delle associazioni datoriali.

Che cosa bisognerebbe fare?

Ci vuole uno strumento di tutela

che consenta a chi perde il lavoro di avere un ammortizzatore sociale.

Insomma, il reddito di cittadinanza. Vede, io non sono affezionato ai nomi. La Cgil sostiene un reddito di garanzia, significa aiutare qualcuno a non morire di fame durante il periodo in cui è privo di lavoro. Chiediamo però uno strumento di tutela universale, perché si vive un paradosso, anche a Como. Non vorrei lo schema: reddito di cittadinanza pari a reddito di lavoro. Se ho un impiego part-time in un bar, guadagno meno rispetto ai 780 euro del reddito di cittadinanza. Sarebbe drammatico. Ripeto: bene un aiuto a chi non ha lavoro, vi-

sto quanto sia una corsa ad ostacoli spesso la Naspi. Ma attenzione al fenomeno dei salari bassi.

Dunque non è meravigliato della posizione di Como?

No, perché le cose stanno cambiando. A Como e in Lombardia il numero di occupati è superiore ai livelli precisi. Ma se andiamo a fondo, le ore lavorate e la quantità di contributi all'Inps sono inferiori. Questa zona di grigio è inevitabile.

Lei ha radici siciliane. La disturbano i commenti al vetriolo sulla differenza con i dati del Sud?

Discutere di campanili non mi interessa. Ci sono oggettive diffe-

renze di tessuto produttivo, storiche. Le dico però la mia opinione: il modo per superare le differenze non è il reddito di cittadinanza. La leva è un'altra: creare sviluppo e investimenti. Un conto è la tutela personale di chi non lavora. Un'altra una politica economica di sviluppo in aree a rischio di desertificazione industriale. Va bene l'ammortizzatore sociale, ma servono investimenti per lo sviluppo, per rimettersi in carreggiata. Poi c'è tutto il tema della gestione del reddito di cittadinanza. Già qui è delicata la questione con i centri di impiego, al Sud lo schema non è diverso. Lo strumento rischia di non funzionare e premiare i furbi. **M. Lva.**

Seta, prezzi e qualità Confronto con la Cina

Il vertice. I produttori internazionali top riuniti a Como «Sostenibilità e intese dal punto di vista commerciale»

Tessile
Più di ottanta delegati da tutto il mondo Nel distretto comasco il 95% della produzione italiana

Strategie comuni per una fibra ancora molto amata, ma messa alla prova dalle turbolenze dei prezzi. E che la generazione dei Millennials sta imparando a conoscere e apprezzare in maniera crescente, anche dal punto di vista dell'ecosostenibilità.

Questo il filo che ha avvolto il dibattito al congresso organizzato dall'International Silk Union. Più di ottanta partecipanti da tutto il mondo, che si sono confrontati, hanno ascoltato, hanno espresso timori e speranze nella sala Gelso all'Hiltok Lake Como. A cominciare dal presidente Li Jilin, - perché l'Isu ha una forte presenza cinese - che ha tracciato sempre più la strada della cooperazione e dello scambio. Ma Como e l'Italia sono intervenute con l'autorevolezza dei ruoli e dell'esperienza.

Fin dalla voce del presidente della filiera tessile di Unindustria Como Andrea Taborelli, dopo il saluto del sindaco Mario Landriscina. «La mia azienda - ha spiegato Taborelli alla platea - ha 124 anni di storia e più di 400 telai. L'associazione ha circa 700 imprese, soprattutto piccole e medie. Produciamo anche altri tessuti, ma per noi la seta è molto, molto importante».

Prova nei numeri: è il 20% del fatturato del distretto e il 95% della produzione serica globale in Italia. Ancora, l'85% delle esportazioni europee verso Usa, Giappone, Cina, proviene dal nostro Paese. Con Hangzhou - la regione cinese strategica per questo segmento - si sono firmati accordi con quello di cooperazione già sei anni fa.

Che cosa ha evidenziato l'imprenditore lariano ieri per il futuro? «Per noi è urgente proteggere la seta e i suoi protagonisti con politiche molto precise - è stato il suo messaggio - Abbiamo bisogno di strategie comuni per il miglioramento ulteriore

della qualità, per l'ecosostenibilità, per il successo sul mercato e un commercio equo». Compito che è stato ribadito da Stefano Vitali, vicepresidente Isu (oltre che presidente dell'Ufficio italiano Seta). Assieme alle cifre, perché se è vero che l'industria serica italiana sta mantenendo i suoi livelli, le sofferenze sono importanti. Tant'è che nel 2017 il consumo della seta nelle aziende è stato inferiore del 15% rispetto a due anni prima.

Colpa dei prezzi elevati della seta greggia? «La turbolenza dei prezzi - ha detto Vitali - è il problema reale. I prodotti di lusso sono ancora in seta, ma abbiamo perso il mercato medio». Quindi si è rimarcata l'importanza della qualità, su cui vegliare in ogni parte della produzione. Questo anche attraverso un controllo elettronico per essere ancora più affidabili davanti ai clienti, da chi produce abbigliamento ai consumatori finali.

La parola chiave resta comunque cooperazione: «Oggi



Mr Li Jilin e Stefano Vitali, presidente Ufficio Italiano Seta

La Cina è il principale player globale La parola chiave è cooperazione

«Definire una strategia condivisa per tutelare il prodotto»

sono rappresentate qui molte nazioni, con differenti aspettative o modi di guardare ai problemi. Importante è incontrarsi, parlare, ascoltare. Oggi i trend economici sono sempre più veloci e servono misure concrete e puntuali. La Cina è la culla della seta e ancora oggi il paese dominante. Noi italiani possiamo dare consigli, sulla base delle nostre esperienze».

Convinzioni che sono state espresse anche da alcuni degli imprenditori intervenuti, tra preoccupazioni e speranze.

Marilena Lualdi

In un anno quotazioni cresciute del 30%

Le quotazioni della seta greggia, in un anno sono salite del 30%. Quello che serve attualmente non è solo il contenimento dei prezzi, bensì la loro stabilità. Altrimenti si accentuerà ciò che Como sta già vivendo con preoccupazione: sono i brand a richiedere altre fibre, con minori problemi da questo punto di vista. L'Italia è sempre patria dei prodotti in seta, visto che l'export mostra un valore pari a 840 milioni (prima destinataria la Francia, grande cliente con i colossi della moda). I tessuti in particolare, 190 milioni, sono scesi del 9,1%. Controtendenza i vestiti, 198 milioni, +3%. Stabili le sciarpe, 128 milioni. Nella parte di chi cala ci sono le camicie (148 milioni, -2,6%) e le cravatte (128 milioni), queste ultime notoriamente con la riduzione più drammatica, pari a 10%.

Fondamentali sono i Millennials, definiti nel vibrante intervento di Joao Berdu - brasiliano con solida conoscenza della realtà di Como, dove ha anche vissuto - «un'entità composta da una persona e da un cellulare». Tant'è che per loro ciò che non si trova su Google, non esiste affatto. La loro consapevolezza della bellezza della seta, nei diversi Paesi, non è sempre pari a quella a proposito dell'ecosostenibilità della stessa.



Graziano Brenna, imprenditore tessile



Giacomo Licata, segretario della Cgil

gli immigrati, o solo a coloro che risiedono qui da più di cinque anni.

Io credo che se un immigrato è in una situazione regolare e ha bisogno di aiuto, deve riceverlo a sua volta. Ripeto, dev'essere regolarmente qui.

Lei è stato uno dei primissimi imprenditori a dichiarare di aver

votato Grillo... Alla luce di quanto accaduto finora, è pentito?

Non mi sono affatto pentito di aver votato Grillo in un certo momento storico. Ciò che mi attendevo da un voto di protesta, è successo. Oggi mi stupisce moltissimo sentire le fanfaronate in tv di chi ha veramente creato i problemi nel nostro Paese.

«C'è il rischio di buttare soldi Sono gli italiani, da cambiare»

Le opinioni. Comaschi dubbiosi sull'efficacia della misura antipoverà. Tanti pensano che servirebbe davvero ma temono l'assistenzialismo puro

C'è chi condivide l'idea, a patto però di controlli rigorosissimi su chi lo riceverà, e chi invece non lo vede di buon occhio, preferendo investimenti in grado di creare occupazione. Il reddito di cittadinanza richiama pareri diversi in città: ieri, sono stati pubblicati i dati, divisi per città, su chi ne beneficerà. Como è in fondo alla lista, come altre città del Nord. Significa che poche famiglie ne godranno: il numero infatti è basso, specie se confrontato con quello di altre città, soprattutto collocate nell'Italia Meridionale. Al momento, è bene sottolinearlo, il provvedimento non è stato ancora approvato né presentato. Tutto, quindi, potrebbe cambiare.

Pensarlo diversamente

Simone Benedetti, al lavoro in via Portici Plinio, parte da un assunto: «Al Sud c'è meno occupazione - spiega - e va bene. Però, il reddito di cittadinanza andrebbe pensato in maniera differente: faccio un esempio, se c'è la disponibilità di un posto a Brescia, la persona deve accettarlo ed essere disposta a spostarsi. Se si rifiuta, perde il diritto: altrimenti, è troppo facile».

Per **Andrea Giordano**, bisognerebbe investire in manie-



Simone Benedetti



Andrea Giordano



Dario Luzzani



Nicola Squillace



Franco Puglia



Adelio Rizzi

ra diversa: «Per me è una misura sbagliata - commenta - il principio non mi trova d'accordo e in Italia soluzioni di questo tipo non hanno mai funzionato. La priorità è creare occupazione, così da permettere alle persone di costruirsi davvero un futuro. Dare il denaro senza questa parte, rischia di non risolvere nulla. Una volta che si spende il reddito, si resta a piedi ugualmente».

C'è chi, invece, in un periodo di grande difficoltà per le famiglie italiane, pensa sia una so-

luzione corretta. Necessarie, però, verifiche ferree sui beneficiari: «Di fronte ai recenti dati sulla povertà, con sei milioni di persone sotto la soglia minima, mi sembra una mossa intelligente - sottolinea **Dario Luzzani** - però, non si deve avere tolleranza con chi proverà ad approfittarsene. Per questo, serve attenzione».

Sull'importanza dei controlli insiste anche **Nicola Squillace**: «Il periodo è complicato per tantissime famiglie - specifica - quindi, credo sia

una misura giusta, lo Stato deve supportare chi è davvero in difficoltà a causa della crisi economica. Certo, ci vuole un controllo accuratissimo per evitare d'elargire soldi ai soliti "furbetti". Purtroppo, lo sappiamo bene: in Italia dove c'è assistenzialismo, si annida chi se ne approfitta. Quindi, ogni famiglia dovrebbe essere "scannerizzata" da testa a piedi».

La paura, sottolineata anche dalla Cgia di Mestre, è che a godere del beneficio siano in realtà persone con un'occupazione ma non in regola, vale a dire in nero.

Franco Puglia pensa sia una misura sbagliata: «Non mi trova d'accordo - aggiunge -. Non ci siamo. Manca il lavoro, su questo punto bisognerebbe investire. Un grande divario fra Nord e Sud? Purtroppo, una discrepanza così grande inserisce il sospetto che ci possa essere qualcuno che se ne approfitta. E non sarebbe per nulla giusto».

Sulla stessa linea di pensiero **Adelio Rizzi**: «Non mi piace - conclude - pensato in questo modo non va bene. Cosa modificare? Non è facile rispondere. Forse, prima di ogni cosa, andrebbero cambiati gli italiani».

Trecentomila euro per il carcere Butti: «È solo una presa in giro»

Il carcere. Il ministro Bonafede annuncia lavori straordinari sulla struttura. Il deputato comasco di Fratelli d'Italia aveva presentato una interrogazione

«Trentacinque anni portati molto male»: l'età di mezzo non è la miglior stagione per il carcere del Bassone, che in realtà non ha mai vissuto un periodo veramente florido, stante il sovraffollamento endemico che lo caratterizza, a cui fa da contraltare una situazione del personale decisamente carente: molti meno delle 236 unità previste dalla pianta organica.

La popolazione carceraria

Ma è ancora la cifra della popolazione carceraria ad impressionare: quei 236 agenti dovrebbero relazionarsi con non più di 231 detenuti, 201 uomini e trenta donne. Un rapporto di uno a uno. In realtà siamo a 212 agenti (ma operativi sono molti di meno) per 442 carcerati: 396 uomini e 46 donne. Quasi un agente ogni due detenuti.

Cifre contenute in un documento del Ministero della Giustizia: segnatamente, la risposta che il ministro **Alfonso Bonafede** ha fornito ad **Alessio Butti**, deputato FdI, che aveva presentato una interrogazione sulle precarie condizioni della casa circondariale comasca, oggetto più volte di segnalazioni da parte degli agenti che vi lavorano.

Una nota positiva c'è: il ministro annuncia lo stanziamento di 350 mila euro «per lavori di manutenzione straordinaria della ca-



Il carcere del Bassone: detenuti e agenti vivono pesanti disagi

serma degli agenti, consistenti principalmente nell'adeguamento degli impianti idrico sanitari».

Una risposta che non soddisfa l'onorevole comasco: «Il "mal comune mezzo gaudio" per cui al carcere del Bassone di Como gli agenti della Penitenziaria dovrebbero essere felici perché di poco al di sotto della media organica nazionale, suona come una presa in

giro» scrive in una nota stampa. «Quello di Como è un carcere di frontiera, con tutto ciò che ne consegue. La situazione è divenuta intollerabile e alla carenza di personale e al degrado gestionale si aggiunge un elevato indice di sovraffollamento della popolazione detenuta che si stima arrivi al 186%». «In una struttura che ha circa 35 anni portati molto male

-aggiunge il deputato di FdI - e che vede operativi meno di 200 agenti della Polizia penitenziaria, sono ospitate circa 450 persone di cui oltre il 50% sono stranieri. I livelli di sicurezza sono molto bassi e la direzione del penitenziario ha recentemente segnalato come per gli agenti sia particolarmente difficile intervenire per disciplinare la convivenza tra i troppi detenuti. Inoltre, gli automezzi in dotazione al nucleo traduzioni e piantonamenti risultano spesso inadatti: alcuni di questi hanno dai 300 ai 500 mila chilometri e diversi altri risultano addirittura privi del collaudo».

Situazione inaccettabile

«Non è più accettabile - conclude Butti - questa indifferenza da parte degli organi istituzionali così come le promesse che non sono state mantenute, anche da parte di quegli stessi esponenti di governo che recentemente hanno fatto visita al carcere. Gli agenti della Penitenziaria non solo non hanno partecipato alla sperimentazione del Taser ma nemmeno in futuro potranno utilizzarlo. Il problema è serio e il mio accorato invito al governo è quello di considerare gli agenti della Polizia penitenziaria come dei lavoratori che mettono a rischio la propria vita per un servizio importante sia per noi che per la rieducazione del reo».

F. Ton.

L'ultima invenzione dei truffatori Controllo medicine, via con gli ori

Il punto
Dal "nipote"
al finto tecnico
Quanti trucchi



L'allarme. Anziana canturina di 90 anni raggirata da due donne. «Ci ha mandato il Comune»
Oltre ai gioielli hanno rubato 200 euro e il passaporto. La nipote: «Speriamo nelle telecamere»

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI

Buongiorno signora, ci manda il Comune: siamo venuti a controllare le medicine».

Così hanno detto alla loro vittima le due truffatrici che, l'altra mattina, si sono presentate alla porta di un appartamento di via Dante - pienissimo centro: la strada collega piazza Garibaldi a Pianella - dove vive una signora 90enne. E, con un duplice stratagemma, che unisce l'istituzione municipale a un allarme per la salute, sono riuscite a farsi aprire dall'anziana. Le due donne, italiano perfetto, una volta entrate, sono riuscite a impossessarsi di un passaporto, di circa 200 euro in contanti e dei gioielli in oro: i ricordi di una vita.

E' la nipote ad aver lanciato l'allarme, per mettere tutti in guardia, «Attenzione: hanno rubato in casa di mia nonna a Cantù centro. Due signore italiane, una era robusta, capelli scuri, e l'altra una ragazza giovane, con un libro grosso in braccio - il messaggio scritto via Facebook da Micaela Matranga - Hanno citofonato dicendo che erano del Comune e che dovevano controllare le medicine che prendono gli anziani».

«In cinque minuti»

«Una volta in casa, quella robusta ha chiesto di andare in bagno, con la borsa, invece è entrata in camera da letto e ha portato via il portadocumenti

in ferro rosso con dentro i soldi e altri documenti, e il portagioielli. Ha messo tutto dentro la borsa e dopo cinque minuti sono andate via. State attenti tutti».

«Era sola in casa»

Al telefono, la Matranga aggiunge quindi altri dettagli. «E' successo in via Dante - spiega - si sono prese il passaporto, i ricordi in oro, preziosi soprattutto per quel che rappresentavano, e 200 euro. Mia nonna era sola in casa, quando ha capito che c'era qualcosa che non andava ha iniziato a pensare che sarebbe potuto succedere qualcosa di peggio: ha lasciato correre. Speriamo che con le telecamere si possano identificare queste due persone».



Antonio Metrangolo
Assessore sicurezza

Nelle vicinanze, c'è ad esempio la telecamera della videovigilanza comunale del parco Argenti, proprio su via Dante. Possibile che, o prima della truffa o dopo, le due truffatrici siano passate al di sotto dell'occhio elettronico. «Una di queste donne - aggiunge la nipote - avrà avuto tra i 35 e i 37 anni circa, a vederla, come poi mi ha riferito la nonna. Con il libro, che a loro detta sarebbe servito per controllare i farmaci, hanno cercato di darsi un tono di autorità».

Il tema delle truffe alle anziane è molto sentito. Se ne parla spesso sui giornali e l'informazione non manca. Con i Carabinieri della Compagnia di Cantù spesso in prima linea: soltanto



La truffa è avvenuta in via Dante, non lontano da largo Adua

L'intervento di Metrangolo

L'assessore alla sicurezza «Non aprite mai la porta»

«Ovviamente il Comune, così come la Provincia o la Regione, non manda certamente nessuno a casa di nessuno, tantomeno a controllare i medicinali». L'assessore alla sicurezza Antonio Metrangolo, Cantù Sicura, lo dice più che chiaramente: «La regola è: non aprire la porta agli sconosciuti. Noi come Comune, insieme ai Carabinieri, siamo impegnati in prima persona nel fare informazione per contrastare questi fenomeni».

«Quante volte l'abbiamo detto: non aprite, non aprite, non aprite, mi raccomando, occhio ai falsi tecnici - elenca l'assessore - l'abbiamo anche scritto, oltre che detto. Abbiamo fatto, come Comune, anche un opuscolo per dare alcuni consigli utili a tutti i cittadini. E' un problema. Diventa importante, quindi, non aprire la porta a chi non si conosce». Specie se non vede l'ora di entrare in casa. In coppia: uno distrae, l'altro ruba. C. GAL

nei giorni scorsi, c'era stato un incontro in chiesa, a San Teodoro, per invitare gli anziani a diffidare di chi cerca di entrare in casa con qualsiasi tipo di giustificazione. Un tema, peraltro, sentito come vicino dalla stessa Amministrazione comunale.

«Queste avrebbero potuto tirare anche una botta in testa a mia nonna, una volta entrate - prosegue Matranga - Mia nonna è una persona brava, buona, aiuta il vicinato. Forse si sono approfittate anche della sua indole. Una brutta avventura. Credo che siamo arrivati a un livello bassissimo. E io, dalla rabbia, se per caso fossi entrata in casa in quel momento, non so cosa sarei stata capace di fare, a quelle due».

I precedenti

«Signora, mi aiuti. E vedrà che anche Dio la aiuterà». Con frasi di questo genere, all'insegna della chiamata a un attivismo cristiano in prima persona, riconosciuto dall'aldilà, un canturino, classe 1968, arrestato dai Carabinieri di Cantù, era stato riconosciuto responsabile di truffa aggravata e continuata. L'accusa: essersi fatto consegnare, con 50 diverse cessioni di denaro, persino anche attraverso la stipula di un debito con una finanziaria, circa 11mila euro da una settantenne, vicina di casa, in via Marie Curie. A Cantù, in via Montello, si erano visti anche i finti finanziari: «Signora, a casa sua c'è stato un furto», avevano detto all'anziana, in quel momento di ritorno a casa. E invece, i ladri erano proprio loro. Erano riusciti a intrufolarsi nelle camere dell'appartamento per andarsene quindi con tutto l'oro trovato in casa.

Le casistiche

La più diffusa, i finti tecnici dell'acqua. Si presentano con la solita scusa: dover controllare i tubi e la qualità dell'acqua. Peccato che siano dei truffatori: il metodo, infatti, non è assolutamente consueto. E', come sempre, una scusa, di fatto, per farsi aprire la porta e tentare qualche raggio, per prendersi soldi o oro. A Cucciago si era vista anche la truffa telefonica del finto nipote. Che si era arenata: il truffatore era incapace, innanzitutto, in una zia che, di nipoti, ne ha ben 11. Quando infine ha indotto nella vittima prescelta un "Marco", era cascato proprio male. Anziché un esotico parente, aveva impersonificato suo malgrado proprio il nipote che vive al piano di sopra. «La voce era anche un po' simile a uno dei miei nipoti - aveva detto la donna - ma ero stata io a dargli delle opzioni, fornendogli, per tentativi, alcuni nomi, cercando di capire chi fosse». C. GAL

Qui Regione, a voi Cantù Nuovi ecografi all'ospedale

Sanità. Stanziato un milione e 650mila euro per il Sant'Antonio Abate
Le attrezzature al Day Hospital di Medicina e all'ambulatorio di Epatologia

CANTÙ

Nuovi ecografi in arrivo all'ospedale Sant'Antonio Abate, da utilizzare nel day hospital di Medicina e all'ambulatorio di Epatologia. Un'opportunità importante, sottolinea **Rosa Maria Muraca**, direttrice dell'unità operativa complessa di Radiologia di via Domea, resa possibile dallo stanziamento deliberato dalla giunta regionale riservato all'Asst Lariana.

In tutto sono 117 i milioni di euro distribuiti ai presidi lombardi con l'approvazione del Programma Regionale Straordinario degli investimenti in ambito sanitario, in attuazione dello specifico finanziamento previsto nella Legge di Stabilità 2018-2020, come annunciato dall'assessore al Welfare **Giulio Gallera**. A Como sono stati destinati 2 milioni e 726 mila euro: 1 milione e 650 mila euro per l'acquisizione di apparecchiature di media e bassa tecnologia all'ospedale di Cantù, 270 mila euro serviranno per adeguare alla normativa antincendio i poliambulatori di Lomazzo e Ponte Lambro e la cifra restante - 806 mila euro - è messa a disposizione della Asst Lariana per interventi e necessità minori.

La soddisfazione

«A fronte di chi sostiene che in Lombardia stiamo smantellando i piccoli centri ospedalieri - sottolinea il presidente del consiglio regionale **Alessandro Fermi** - con questo contributo

diamo una ulteriore dimostrazione concreta che non solo vogliamo tutelare e mantenere la rete esistente dei presidi ospedalieri, ma anzi vogliamo potenziarla e qualificarla sempre di più».

Le priorità

Nei mesi scorsi era stata proprio la Regione a chiedere ai vari presidi quali fossero le necessità più urgenti e, conferma **Rosa Maria Muraca**, dal Sant'Antonio si era chiesto un ecografo da utilizzare per il day hospital della Medicina, diretta da **Eugenio Limido**, così come dal laboratorio di Epatologia, di recente attivazione, che lavora in stretta

collaborazione con l'Epatologia del Sant'Anna al fine di garantire una continuità di cure ai pazienti del Canturino.

«Inoltre - prosegue **Muraca** - queste risorse potranno essere utilizzate per acquistare delle macchine digitali di rete per radiografie dello scheletro digitali dirette, non più analogiche ma modulate. Ora ci dovremo confrontare con l'ingegneria clinica e la direzione amministrativa per capire come procedere e poi dovranno venire bandite le gare necessarie».

Nei mesi scorsi era stato presentato il Fibrosca, un software di ultima generazione installato sull'ecografo acquisito lo scorso luglio per la Radiologia del presidio canturino, per diagnosticare le malattie del fegato e lo stadio della loro evolu-



L'inaugurazione dell'ultimo ecografo all'ospedale di Cantù, un anno fa

■ **Il primario Rosa Maria Muraca**
«Potremo avere delle macchine digitali di rete»

■ **«Dalla Regione un regalo natalizio**
Significa che siamo un punto nevralgico per l'Asst Lariana»

zione in modo veloce e non invasivo.

«Questo stanziamento - prosegue **Rosa Maria Muraca** - è una grande opportunità sia per l'ambulatorio di Epatologia che per Medicina. La Regione ci ha elargito un regalo natalizio in anticipo importante e dal significato enorme, perché conferma che il presidio ospedaliero di Cantù è un punto nevralgico per l'Asst Lariana, che non può accentrare tutto a Como. Ogni struttura ha la propria peculiarità e il proprio ruolo, che così viene rafforzato ulteriormente».

Silvia Cattaneo



La piccola **Nicole Barile** è tornata a inizio mese dalla Florida

Nicole, raccolta fondi per l'intervento-bis Ora bocce e lanterne

CANTÙ

La bambina di due anni nel dicembre 2019 dovrà volare ancora in Florida per una nuova operazione

Sono appena tornate in Italia, la piccola **Nicole Barile** e la mamma **Sabrina D'Amato**, e si sono subito rimesse all'opera per riattivare la macchina della solidarietà. La bambina, nel dicembre 2019, dovrà volare ancora in Florida per subire una nuova operazione. E tramite l'associazione **Acma**, Alleanza Contro Le Malformazioni Degli Arti, creata appositamente, riprende la raccolta fondi per finanziare gli interventi a cui dovrà sottoporsi. La sua storia e il suo sorriso irresistibile ormai sono noti in città.

Nicole, due anni, è andata al **Paley Advanced Limb Lengthening Institute** di West Palm Beach, centro ortopedico specializzato negli Stati Uniti, per risolvere la sua ipoplasia femorale, ovvero il fatto che il femore destro è più corto del sinistro, avendo una discrepanza di 11 centimetri.

Per risolvere il problema si è sottoposta a un primo intervento - il cui costo totale è stato 230 mila euro - che l'ha tenuta sotto i ferri per 11 ore. Mane ser-

viranno altri. L'anno passato per dare una mano era possibile acquistare un panettone. Stavolta, invece, sono state preparate lanterne e le palline di Natale di Nicole.

«Abbiamo trovato persone di buon cuore, volontari, che si sono rese disponibili a distribuirle - spiega la mamma della piccola - stiamo cercando qualcuno nel territorio nazionale che voglia volontariamente aprire un punto di distribuzione».

Chiunque volesse acquistare può recarsi, a Cantù, alla sede **Acma** in via Rossini 3, alla **Vignò Edoardo & Figli** di via Tagliamento 7, al **Caffè Modà** di via Cantore 2b, da **Caradant** al centro commerciale **Mirabello**. Fuori città da **Groupama** assicurazioni in **Isonzo 4b** a Meda, alla **Libreria Presenza** di largo **Lamarmora 9** a Sesto San Giovanni e da **Biothe Benessere e Natura** a Terlizzi.

Acma vuole inoltre aiutare **Luca**, 41enne brianzolo, che necessita di una delicata operazione e cure costose. Basta un piccolo gesto, la raccolta di tappi di plastica di qualsiasi tipo. Il sodalizio cittadino è diventato punto di raccolta dei tappi per Cantù e il Canturino e nella sua sede di **Vighizzolo** verrà messo un contenitore dove ognuno potrà depositare i propri. **S. Cat.**

Oggi e domani



I due attori indiani Ranveer Singh e Deepika Padukone intervistati da "India TV"

A Villa Balbianello il matrimonio dei Vip di Bollywood

Dopo il fidanzamento più lussuoso dell'anno, che a settembre per oltre una settimana ha blindato Villa Olmo e diverse altre dimore storiche del Lario, in questi giorni è la volta di un altro grande evento indiano. Si tratta del matrimonio tra due degli attori più amati di Bollywood, Ranveer Singh e Deepika Padukone. In India i media di gossip non parlano d'altro da

tempo. La cerimonia è oggi e domani a Villa Balbianello. Una doppia celebrazione, rispettando le tradizioni delle comunità di origine di Ranveer e Deepika, preceduta, ieri sera, da una festa con gli invitati. Come riporta la stampa indiana, in particolare India Today che sta dedicando ampio spazio all'evento, il matrimonio sarà riservato a una cerchia ristretta di ospiti, familiari, amici e colleghi.

Singh e Padukone hanno lavorato insieme in quello che è uno dei maggiori film di successo di Bollywood, la ricostruzione in versione indiana di Romeo e Giulietta di Shakespeare. Una pellicola che in tutto il mondo ha incassato più di 30 milioni di dollari. Il 28 novembre la coppia ha già organizzato un ricevimento a Mumbai per gli amici che non sono arrivati sul Lario.

Reddito di cittadinanza, dopo il test parlamentari all'attacco e in difesa

Curò: «Il 47% andrà al Nord». Butti: «È la cassa del mezzogiorno»



Giovanni Curò



Alessandra Locatelli



Chiara Braga



Alessio Butti

Reddito di cittadinanza. Raramente in passato c'è stata tanta attenzione sulla misura di un governo. Più che sulla tassa per entrare in Europa del governo Prodi, più del tormentone sull'abolizione dell'Ici sulla prima casa del governo Berlusconi. Come il mitologico vaso di Pandora, basta poi che qualcuno apra il coperchio per scatenare una ridda di commenti. Così è avvenuto anche con la pubblicazione del "Sole 24 Ore", che ha simulato a quante famiglie potrebbe arrivare l'aiuto di Stato. A Como e provincia sarebbero soltanto il 4,3%, ovvero 11.200 famiglie. Molto meglio la situazione nel Sud Italia. Per Crotona, Napoli e Palermo si parla di oltre una famiglia su cinque.

Quindi il reddito di cittadinanza non è cosa per comaschi? «Ora non ho modo di verificare i dati del Sole 24 Ore» risponde il parlamentare comasco del Movimento Cinque Stelle, **Giovanni Curò** via WhatsApp da Roma.

«Anche perché manca la definizione del collegato - ovvero i paletti esatti, entro i quali si muoverà la misura - Dai nostri dati il 47% dei destinatari del reddito sono al Nord, quindi l'eventuale discriminazione rispetto ad altre aree geografiche non ha modo di esistere. Conferimento specifico alle famiglie, a attendiamo dati ufficiali» conclude.

Anche **Alessandra Locatelli**, parlamentare leghista, difen-



Il reddito di cittadinanza, promesso in campagna elettorale e fortemente voluto dal Movimento Cinque Stelle, agita il dibattito politico

de la misura del governo gialloverde.

«Non è detto che la simulazione rispecchi la realtà» dice D'altra parte sia il Rei (Reddito di inclusione) del passato governo, sia il futuro reddito di cittadinanza, vanno incontro a povertà e disoccupazione. E tutte le statistiche sul tema parlano di situazione più grave al Sud Italia. Si va ad aiutare dove ci sono difficoltà». Alessandra Locatelli spiega poi come la precedente misura avesse gravi lacune sui centri per l'impiego, che ora verranno risolte.

«La misura conterrà tutti i mezzi necessari per la sua applicazione» conclude.

Di parere ben diverso, **Chiara Braga**, parlamentare del Pd. «Sarebbe stato sufficientemente mantenere e affinare il reddito di inclusione per aiutare migliaia di famiglie, invece si è voluto sottrarre risorse a reali amministratori per ricompensare quel territorio che ha sostenuto il Movimento Cinque Stelle nelle ultime elezioni», attacca duramente Chiara Braga.

«Questo aiuto condanna le persone alla dipendenza economica», conclude.

Ancora più duri i termini utilizzati dal deputato di Fratelli d'Italia, **Alessio Butti**.

«Si tratta di assistenzialismo verso il Sud Italia dal sa-

pore truffaldino - dice Butti - Perlopiù sostenuto dalla Lega che fino a pochi mesi fa aveva nella denominazione dei gruppi parlamentare "Lega Nord per l'indipendenza della Padania". Hanno rifatto la Cassa del mezzogiorno. Dove c'è povertà si deve dare lavoro, non la mancia».

Butti fa anche una seconda riflessione.

«Mi piacerebbe sapere quante delle 11mila famiglie della provincia interessate dal Reddito di cittadinanza sono comasche e quante sono quelle straniere. Sono convinto che avremmo delle belle sorprese», conclude.

Paolo Annoni

Al Bassone

Pistola elettrica vietata agli agenti

Il deputato di Fratelli d'Italia, **Alessio Butti**, ha presentato

un'interrogazione al ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, sul mancato utilizzo delle pistole elettriche (taser) nel carcere del Bassone. «Gli agenti della Penitenziaria dovrebbero essere felici perché di poco al di sotto della media organica nazionale, suona come un'arguzia in giro - scrive Butti - Quello di Como è pure un carcere di frontiera».

Butti denuncia il sovrappioppamento di una struttura che ha circa 35 anni, dove gli agenti sono 196 per 450 detenuti, di cui oltre il 50% stranieri. «I livelli di sicurezza sono molto bassi» aggiunge

Butti, che evidenzia anche l'inadeguatezza dei mezzi. Il personale del Bassone è stato al momento escluso dalla dotazione del taser, ma nemmeno in futuro potranno utilizzarlo. Il problema è serio. Il governo consideri gli agenti come lavoratori che mettono a rischio la propria vita per servizi importanti sia per noi sia per la rieducazione dei detenuti.

In arrivo più di 10 milioni di euro per sanità e scuola

Fermi (FI): «Regione Lombardia conferma la sua vicinanza al territorio»

(f.h.a.) Sanità e scuole del territorio, in arrivo 10 milioni di euro da Regione Lombardia. Il primo stanziamento è di 2 milioni, 726 mila destinati alla Asst Lariana: 1 milione e 650 mila euro saranno destinati all'acquisizione di apparecchiature di media e bassa tecnologia per l'ospedale di Cantù, mentre 270 mila euro serviranno per adeguare alla normativa antincendio i poliambulatori



In arrivo da Regione Lombardia più di 10 milioni di euro. Sondi destinati a diversi interventi sia in campo sanitario che per la manutenzione di diversi plessi scolastici della provincia di Como. Si tratta di 7 milioni e 348 mila euro per le scuole e di oltre 2 milioni per la sanità

di Lomazzo e Ponte Lambro. «Regione Lombardia conferma ancora una volta la volontà di investire sui presidi sanitari territoriali a fronte di chi sostiene che in Lombardia stiamo smantellando i piccoli centri ospedalieri», ha detto il presidente del consiglio regionale Alessandro Fermi. Sul fronte scolastico invece arriveranno ben 7 milioni, 348 mila euro destinati a interventi di

ristrutturazione e riqualificazione dei plessi scolastici: 3 milioni e 464 mila euro per la scuola primaria "L.B. Bianchi" di Porlezza; 2 milioni e 970 mila euro alla scuola primaria di via Liberazione a Faloppio; 400 mila euro per i plessi scolastici di Bellagio; 353 mila e 400 euro per la scuola "Don U. Marconi" di Cernobbio e 160 mila euro per la scuola primaria "Aldo Moro" di Lambrugo.

PROVINCIA DI COMO

Estio di gara 17402201
La Provincia di Como - Via Borgo Vico 148 - Como, sapcomo@provincia.com.it, rende noto che il data 10.07.18 è stata aggiudicata la gara a procedura aperta per il servizio di ristorazione scolastica per la scuola primaria di Appire: Gentile, anni scolastici 2018/2019 - 2019/2020 - con facilità di ripetizione per ulteriori due annualità scolastiche. Aggiudicatario: RTI Elice Ristorazione - Hospes Srl. Importo: E 413.737,50 + IVA.
La responsabile del servizio gare **Gabriella Costanzo**

Sanità

Campagna antinfluenzale

Oltre 3mila persone vaccinate

Il bilancio dopo la prima settimana dell'iniziativa

Buona partenza per la Campagna antinfluenzale 2018-2019, partita lo scorso 6 novembre. Lo comunica Ats Insubria, che parla di una significativa adesione, soprattutto da parte dei soggetti per i quali il vaccino è raccomandato e gratuito.

Nella Asst Lariana, nella prima settimana di campagna, si sono sottoposti alla vaccinazione 3218 persone, 406 di età inferiore ai 65 anni, 2812 over 65. La vaccinazione antinfluenzale è destinata in particolare agli over 65, alle persone affette da patologie che aumentano il rischio di complicanze da influenza, come il diabete e le cardiopatie, a chi ha frequenti contatti con malati, alle donne in gravidanza oltre il primo trimestre di gestazione, ai medici e personale sanitario, alle forze di polizia e

vigili del fuoco, ai donatori di sangue.

In questi giorni Ats Insubria sta recapitando le cartoline personalizzate a coloro che compiono 65 anni e che entrano in una fase della vita che richiede

maggior protezione.

L'invito è rivolto a 16.400 cittadini della classe 1953e residenti sul territorio, che possono effettuare gratuitamente, anche se in buona salute, l'antinfluenzale, oltre alla vacci-

nazione anti-pneumococcica, efficace protezione contro polmoniti, meningiti, sepsi, batteriemie e otiti causate dal batterio pneumococco e, da quest'anno, anche la vaccinazione anti herpes zoster.

Ats rende noto che nel 2017, a campagna antinfluenzale conclusa, il dato complessivo di adesione alla vaccinazione antinfluenzale per i nati nel 1952 è stato del 20,3%; nel territorio di Como la partecipazione è stata più alta e ha toccato il 26,5%.

Fino al prossimo 6 dicembre sarà possibile effettuare la vaccinazione nel poliambulatorio di via Napoleona, il martedì e il giovedì dalle 10.30 alle 12, e nei presidi territoriali di Olgiate, Lomazzo, Fino, Cantù e Ponte Lambro, oppure dai medici di medicina generale e dai pediatri di libera scelta.



Nella Asst Lariana, nella prima settimana di campagna, si sono sottoposte alla vaccinazione 3218 persone

PANORAMA

TRASPORTO PUBBLICO

Asf Autolinee cerca autisti



Asf Autolinee, la società che gestisce il trasporto pubblico a Como e provincia, cerca venti nuovi autisti con contratto di lavoro a tempo determinato full time. L'iscrizione alla selezione dovrà avvenire per posta elettronica attraverso l'invio della candidatura e di tutti i documenti richiesti all'indirizzo ufficio.segreteria@asfautolinee.it. Per essere valide, le candidature devono rispettare tutti i requisiti previsti dall'avviso pubblicato sul sito di www.asfautolinee.it, sezione "Società trasparente". "Lavora con Noi". Il termine ultimo per l'invio della documentazione è alle ore 8 del 20 novembre.

BOLLINI ROSAARGENTO

Rsa comasche premiate

BUSTO ARSIZIO

Che ne sarà del progetto della Casa del '900, ovvero del centro culturale permanente con contestuale archivio storico dedicato alle esperienze della Resistenza (ma non solo) da collocare in villa Tovaglieri? Del tema si sta parecchio dibat-

Casa del '900, oggi le risposte

tendo in questi giorni, con la richiesta di chiarezza da parte dei responsabili dell'aula storica delle scuole Bossi e anche tramite un'interrogazione protocollata dalla lista Busto al

Centro per capire stato dell'arte e intenzioni politiche. Le risposte arriveranno elassera alle 18, in una commissione prevista a Palazzo Gilarioni, quando dovrebbe essere l'assessore-

re alla cultura Manuela Maffioli a tirare le fila del progetto e illustrare i passi compiuti e cosa si prevede di fare nei prossimi mesi per concretizzare l'operazione germogliata sotto la giunta di Gigi Farioli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ospedale si fa. Da gennaio

Il governatore Fontana lo ha rivelato ai sindaci. Nel 2019 pronti i fondi della progettazione



All'inizio del 2019 la Regione avvierà la progettazione del nuovo ospedale unico di Busto e Gallarate: il governatore Attilio Fontana lo ha comunicato ai sindaci durante un incontro riservato (foto B112)

L'ospedale unico fra Busto Arsizio e Gallarate, divenuto enigmatica meteora negli ultimi mesi, ritrova concretezza all'improvviso, quando ormai in molti non ci credevano più. Lo ha rivelato il governatore lombardo Attilio Fontana in un incontro riservato con i due sindaci coinvolti nella vicenda - Emanuele Antonelli e Andrea Cassani - e a un ristretto numero di interlocutori.

Dal 2019 i soldi

Il reggente di Regione Lombardia, durante il colloquio, ha infatti rassicurato tutti sulla vicenda sanitaria territoriale, spiegando che bisogna solo attendere qualche mese per mettere a punto l'iter e definire il quadro economico della partita. Così sarà all'inizio del 2019 che si potrà avviare la tanto attesa progettazione della struttura sull'area di Beata Giuliana individuata da tempo per raggiungere l'obiettivo. In queste settimane, il suo compito sarà quello di definire la modalità di sostenibilità economica dell'imponente cantiere (si parla di una cifra attorno al mezzo miliardo di

euro) e stendere quindi un cronoprogramma di massima, stimando comunque in un quinquennio la tempistica minima realistica per arrivare al risultato finale.

Niente annunci

Per adesso quella fornita da Fontana è stata un'informa-

zione riservata, utile a chiarire la volontà politica della sua giunta a chi governa le città ma lontana da annunci ufficiali che, nell'ottica del centrodestra, potrebbero come l'ennesima uscita sul tema non supportata da elementi concreti. Quelli ci saranno fra un paio di mesi, quando si porranno le basi per avviare

L'ipotesi operativa

Proprio nell'ottica di non perdere tempo, parrebbe che l'intenzione del governatore



Il compito sull'area di Beata Giuliana potrebbe andare a Infrastrutture Lombarde

sia quella di affidare un ruolo di regia per il futuro polo sanitario alla sua controllata Infrastrutture Lombarde Spa. È un'idea, da verificare nel dettaglio di fattibilità, comunque indice di un'accelerata che ha risvegliato un argomento ormai in stato letargico, che era finito sotto traccia dalle elezioni in poi, tan-

t'è che rispetto a certe prospettive indicate dall'assessore alla sanità Giulio Gallera - rimasto in sella da un esecutivo all'altro - della vicenda non si era più parlato. Se non per le proteste di Pd, 5 Stelle e comitati contrari al maxi-progetto edilizio.

La crisi dell'oggi

D'altronde, al di là di quello che accadrà da qui al 2024, oggi i due ospedali versano in condizioni operative di grande affanno, se non di emergenza. Parecchie voci, dentro e fuori le strutture, annunciano un imminente collasso del sistema sanitario. E se l'idea del polo unico può essere una risposta di prospettiva, sono le difficoltà del quotidiano a preoccupare. Ne parlerà la lista Busto al Centro domattina, in una conferenza stampa in cui illustrerà l'iniziativa di raccolta firme dopo l'allarme sui guai persistenti nei reparti. Anche in considerazione di ciò, Fontana avanza veloce ma sotterraneamente sul progetto. E da gennaio, su questo fronte, qualcosa si muoverà.

Marco Linari

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA & FINANZA

Zambon invade la Cina

VICENZA - Zambon, multinazionale del settore chimico-farmaceutico, si appresta a invadere la Cina con uno dei suoi prodotti più noti, già commercializzati in tutto il mondo. Grazie all'accordo firmato con AstraZeneca nei

giorni scorsi a Shanghai, nei prossimi anni il muccoltico Flumucil, prodotto esclusivamente nello stabilimento vicentino, raggiungerà oltre 7 mila ospedali sparsi nel Paese.

alberto
ACCONCIATURE UNISEX
Si riserva su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

Scuola-lavoro, no alla riforma

Appello di Confartigianato: grave errore allontanare i giovani dalle aziende

VARESE - «Non allontanate i giovani dalle aziende». Davide Galli, presidente di Confartigianato Imprese Varese è preoccupato per i contenuti della Legge di bilancio ancora in discussione. Non si tratta di deficit o reddito di cittadinanza, ma della volontà di fare marcia indietro sull'alternanza scuola-lavoro. «L'azienda ha un valore per il mondo della scuola - sotto-

linea - non disperdiamo lo». «Vedere rimossa la parola lavoro impensisce così come preoccupa il drastico calo del monte ore previsto, che passerebbe da 400 a 150 per i tecnici (180 per i professionali) e da 200 a 90 per i licei. A questo si aggiunge la riduzione degli stanziamenti, assegnati nei limiti necessari allo svolgimento del numero minimo di ore».

In provincia più di 15mila studenti hanno aderito alla formazione in alternanza



Il Miur: riduciamo il numero di ore obbligatorie ma vogliamo garantire più qualità

«Una decisione incomprensibile per una provincia come la nostra che, nell'ultimo anno, ha registrato 15.027 studenti in alternanza, il 77,8% dei quali in azienda - prosegue Galli - Da anni la nostra associazione ha scelto di fare da collante tra scuola e aziende con l'intento di colmare quell'incredibile gap di conoscenza che si era aperto negli anni passati. Bloccare tutto ora significa disperdere quanto di buono è stato fatto, rinunciando alla conoscenza reciproca futura». Tenuto conto, tra l'altro, che nei prossimi cinque anni le aziende avranno bisogno di trentomila studenti per tecnici, ovvero contratti di assunzione pronti da firmare. Eppure, al ministero della pubblica istruzione, sembrano convinti delle scelte in cantiere. «La filosofia rimane quella di valorizzare un'esperienza che fa conoscere il mondo del lavoro e mette il ragazzo alla prova di competenze che la scuola non può curare, - ha spiegato l'altro giorno a Milano Carmela Palumbo, Capo dipartimento per il sistema educativo di Istruzione e forma-

zione del Miur. L'obiettivo delle modifiche, che saranno discusse con la legge di bilancio, «è quello di puntare sulla qualità, riducendo l'obbligatorietà di un monte ore molto elevato, per far sì che le scuole e le aziende si possano concentrare sulla qualità dei percorsi e sul loro carattere orientativo rispetto al futuro lavorativo o di studio».

Le linee guida di questa nuova alternanza scuola-lavoro «saranno emanate in tempi molto rapidi - ha aggiunto - ma dobbiamo attendere che si completi l'iter parlamentare di discussione della manovra».

Per quanto riguarda la questione dei fondi, che potrebbero diminuire in vista della riduzione del monte ore obbligatorio, «ci sarà una rimodulazione, che cercheremo di far scattare dal prossimo anno, per rispettare la programmazione delle scuole. L'elemento importante è che l'alternanza sarà comunque obbligatoria e curriculari nelle scuole». Insomma, si cambia ma non troppo.

Ma gli imprenditori restano perplessi. «Allontanare di nuovo gli studenti dalle imprese - sottolinea Davide Galli - creerebbe l'ennesimo corto circuito sia a livello di istruzione superiore che universitaria, mettendo in difficoltà non solo le imprese, ma tutta l'economia».

Il ministro Marco Bussetti, da parte sua, ha sottolineato come quella della disoccupazione giovanile sia «una vera e propria emergenza in cui impresa e scuola devono essere alleate. Dobbiamo lavorare come istituzioni a favorire la connessione tra istruzione e mercato del lavoro - ha concluso il ministro - per creare esperienze di primo piano e di qualità». Imprenditori, ragazzi e docenti, restano in attesa.

Emanuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quest'anno in provincia saranno ventiduemila i ragazzi che entreranno in azienda

Porte aperte ai ragazzi

Numeri in crescita per Generazione Industria

VARESE - «Permettere alle imprese di conoscere i ragazzi e agli studenti di vedere una fabbrica dal vivo è fondamentale». Tiziano Barea, vice presidente dell'Unione Industriali della provincia di Varese, crede nelle nuove generazioni e sa perfettamente che il futuro delle aziende della provincia è anche in mano a loro. Per questo con la sua associazione si è inventato il progetto "generazione Industria" che coinvolge i ragazzi che frequentano gli istituti tecnici. In sette anni, l'Unione Industriali e le 53 imprese partner hanno premiato il merito di 298 studenti. Non solo. Sono 378 gli studenti che hanno effettuato uno stage e 67 hanno firmato un contratto di assunzione. Tra questi, 35 in imprese

partecipanti al progetto. «Io credo che l'alternanza scuola lavoro dovrebbe diventare strutturale - continua Barea - Entrare in azienda durante gli ultimi due anni delle scuole superiori è fondamentale. Dopo un percorso di questo tipo, molti di loro si ritrovano con un posto di lavoro. Oppure decidono di continuare a studiare in Università ma partono già con un bagaglio di esperienza differente». L'obiettivo, dunque, è quello di diffondere la cultura industriale e dimostrare il ruolo sociale ed economico delle imprese, con un occhio di riguardo alle famiglie. I risultati cominciano a vedersi.

E.Spa.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASO NESTLÉ

Assunti 1.500 sotto 30 anni

MILANO - Sono stati 1.500 i ragazzi e le ragazze sotto i 30 anni assunti in uno dei 10 stabilimenti Nestlé in Italia o nella sede centrale dell'azienda ad Assago tra il 2014 e il 2018, al termine di un percorso di orientamento al lavoro, come stage o apprendistato. A questi si aggiungono gli altri 1.500 ragazzi che hanno svolto un'esperienza di alternanza scuola-lavoro. «Siamo orgogliosi dei risultati che stiamo ottenendo in materia di occupazione giovanile - ha confermato Giacomo Piantoni, direttore Risorse umane del gruppo Nestlé in Italia - con 1.500 under 30 assunti a partire dal 2014, altri 22 mila giovani coinvolti nelle diverse iniziative di orientamento al lavoro e 1.500 in programmi di alternanza scuola-lavoro negli ultimi due anni». L'impegno dell'azienda verso i giovani si concretizza attraverso il programma internazionale "Nestlé Needs YOUth", finalizzato al contrasto della disoccupazione, il cui obiettivo è dare accesso a opportunità lavorative a 10 milioni di giovani nel mondo entro il 2030. Con "Alliance for YOUth" invece, promossa da Nestlé con oltre 200 aziende partner tra Europa ed Italia, sono state create nell'ultimo anno 90 mila occasioni di lavoro e formazione, di cui oltre 3 mila in Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frontalieri edili, l'accordo è possibile

CANTON TICINO - Alla diciottesima tornata di negoziazione per il rinnovo del Contratto nazionale degli edili, i sindacati Unia e Syna esprimono un minimo di ottimismo affinché «gli impresari costruttori possano riconsiderare le proprie richieste estreme». Ci si avvia quindi verso una fumata bianca nella trattativa estenuante che sta durando da mesi nel settore delle costruzioni in cui operano centinaia di frontalieri varesini? Si vedrà. Di certo, «dopo le giornate di protesta condotte dai lavoratori edili - dicono dai sindacati elvetici - la delegazione negoziale degli impresari costruttori ha compreso che non sarebbe riuscita a imporre le proprie posizioni radicali. Essi chiederanno pertanto un nuovo mandato negoziale ai propri delegati e i lavoratori edili si attendono ora l'offerta di un sostanziale aumento salariale quale contropartita al risanamento del pensionamento a 60 anni a carico dei lavoratori». Bisognerà attendere il 19esimo round in programma il 28 novembre perché nonostante il timido ottimismo, «le trattative - aggiungono Unia e Syna - rimangono tuttavia ancora bloccate».

Eppure, da agosto una soluzione ci sarebbe: i lavoratori edili si assumono i costi del risanamento. Come contropartita, esigono un sostanziale aumento salariale. Dopo oltre quattro anni di congelamento salariale, è una rivendicazione più che giustificata». Invece si è andati al muro contro muro con riunioni fiume senza esito e scioperi in tutta la Svizzera: «Dopo le giornate di protesta degli edili - conclude Nico Lutz, responsabile delle trattative e sindacalisti - gli impresari costruttori sembrano tuttavia aver compreso che non riusciamo a imporre le loro radicali richieste di smantellamento. Ci attendiamo che la Società degli impresari costruttori si dica finalmente pronta a garantire il pensionamento a 60 anni, rinnovare il Contratto nazionale mantello senza peggioramenti e concedere un aumento salariale dignitoso. In caso contrario, alla fine dell'anno si prospetterà una situazione di vuoto contrattuale. Un risultato che non giova a nessuno».

Dopo le proteste riprende la trattativa. I sindacati si aspettano un sostanziale aumento salariale

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Openjobmetis, 9 mesi in crescita

Il fatturato sale del 3,3%, confermate le previsioni 2018

GALLARATE - (L)Openjobmetis non ha deluso le attese nei primi nove mesi del 2018. A leggere i risultati economico-finanziari consolidati al 30 settembre scorso, l'agenzia per il lavoro gallaratese, attiva nella somministrazione, ricerca, ricollocazione e formazione del personale è quotata in Borsa dal dicembre di tre anni fa, ha chiuso con un fatturato di 443,56 milioni di euro, in crescita del 3,3% rispetto ai 429,56 milioni realizzati nello stesso periodo dello scorso anno. In aumento anche il margine operativo lordo, che è cresciuto da 16,5 milioni a 16,95 milioni di euro (+2,7%), come diretta conseguenza, la marginalità si è ridotta dal 23,8% al 22,1%. Qualche altro dato? Openjobmetis ha terminato il periodo gennaio-settembre

con un utile netto di 9,45 milioni di euro, in flessione rispetto 9,9 milioni contabilizzati nei primi nove mesi del 2017. A fine settembre l'indebitamento finanziario netto era sceso a 22,64 milioni di euro dai 35,02 milioni di inizio anno. Le previsioni per l'immediato futuro dal management di base al centro direzionale Le Torri di Gallarate prevedono la conferma del trend di crescita dei ricavi registrato nei primi nove mesi dell'anno. «Siamo soddisfatti dei risultati ottenuti nei primi nove mesi del 2018 che chiudono, secondo le previsioni, in crescita nei principali indici economici e finanziari, in particolare del primo margine», ha commentato l'amministratore delegato Rosario Razzica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Busto sul podio della Lombardia con i negozi storici

Premiate 14 attività e il distretto del commercio

BUSTO ARSIZIO - «È stata una grande emozione per me vedere, come prima immagine del video proiettato in Regione sui negozi di Busto, la fotografia di mio padre sulla porta del negozio, negli anni Quaranta, con il grembiule nero da orologiaio». Bruno Cecuzzi, presidente del Distretto Urbano del commercio di Busto Arsizio, è uno dei quattordici imprenditori del commercio bustocchi che ieri hanno ricevuto in Regione Lombardia il riconoscimento di "negozi storici".



La premiazione del distretto del commercio

Un vero e proprio record per la città, che ha conquistato anche un premio proprio per l'intero Distretto commerciale. Insomma, Busto Arsizio piglia tutto, nonostante tutte le difficoltà contro cui il settore combatte ogni giorno. Il segreto? «Aver sempre voglia di lavorare», sintetizza Cecuzzi «e avere anche la fortuna di poter avere un ricambio generazionale che garantisca il prosieguo dell'attività». Certo è che i negozi storici, a Busto Arsizio, sono effettivamente i veri protagonisti del centro. Ce ne sono ben 17, tutti con una lunga e consolidata tradizione familiare.

«Sono molto orgogliosa di aver ricevuto, in rappresentanza dell'Amministrazione, il premio per il riconoscimento, da parte della Regione Lombardia alla nostra città, del primo Distretto storico del commercio - commenta Manuela Maffioli, assessore alla Commercio del comune di Busto Arsizio - Questo dimostra come Busto non sia solo una grande città imprenditoriale, ma anche una città storicamente commerciale. Un plauso va ai nostri commercianti: a quelli storici, per aver resistito alla crisi e alle difficoltà e aver contribuito a scrivere pagine importanti della nostra storia economica ma anche sociale e commerciale. A coloro che hanno aperto un'attività più recentemente, per aver investito nel nostro territorio, per averci creduto. A tutti ricordo

che l'Amministrazione è al loro fianco, oggi come in futuro. Con le associazioni di categoria e con molti di loro singolarmente ho un'interlocuzione continua, leale e costruttiva, basata sull'ascolto e sull'elaborazione di strategie comuni, a superamento dei problemi di ogni genere. Insieme stiamo anche studiando piani di intervento di ampio respiro per aiutare sempre più la categoria e assicurarci un lungo e roseo futuro ancora e sempre all'insegna del Commer-

cio». Busto, ieri a Milano, è stata l'unica città premiata a parte, al di fuori della provincia di appartenenza. Un fuori programma che ha reso ancora più orgogliosi gli imprenditori sul palco. In totale sono stati 132 i negozi lombardi che hanno ricevuto il riconoscimento ufficiale in regione. A premiarli l'assessore regionale allo sviluppo economico, Alessandro Mattinzoli: «Il commercio è una grande famiglia che ha saputo affrontare il momento di incertezza che stiamo attraversando oggi - ha sottolineato - Premiamo persone che sono state protagoniste di un cinquantennio brillante».

Manuela Spagna
© RIPRODUZIONE RISERVATA



TUTTI I RICONOSCIMENTI IN PROVINCIA DI VARESE

Cinquant'anni, sempre aperti

MILANO - Ecco i negozi premiati in provincia di Varese.

- **BESOZZO**
Bottazzi 1957 (1958)
Porrini Moda (1946).
- **BUSTO ARSIZIO**
A. Rebesco per il Disegno (1968), Calzature Colombo dal 1918 (1918), Chiappa Foto Video (1967), Coltelliera Collini (1968), Pasticceria Campi (1905), Farmacia Dott. Mazzucchelli (1903), Bar Pasticceria Magni (1968), Cartoleria Tagliabue (1939), Galli Elettrodomestici (1961), Ica Cancelleria (1967), Ristorante Pizzeria Capri (1966) Sole D'oro di Zuccarini Ristorante Pizzeria (1966)

- Supermercato A. & M. Pinciroli (1967)
The Poppinjay di Cataldi Giuseppe (1960)
- **CASTELLANZA**
Cartolibreria Edicola Monti (1960), Pizzeria Ocoplus (1951)
- **FAGNANO OLONA**
Farmacia Dott. Catelli di Grillo M. & E. (1909)
- **GORLA MINORE**
Macelleria Colombo (1939)
- **SARONNO**
Frosi Orologeria Riparazioni (1954)
- **SESTO CALENDE**
Bar Ristorante Tre Re (1928)
Farmacia Giardini (1830)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Air Italy pronta al decollo verso il Canada

Avviata la procedura per nuove rotte: si pensa a Toronto o Montreal

MALPENSA - C'è il Canada nei piani di Air Italy: Toronto o Montreal tra i nuovi collegamenti intercontinentali del 2019? La conferma è arrivata, via twitter, direttamente da Rossen Dimitrov, il nuovo capo azienda del settore che ha fatto di Malpensa il proprio hub. «Air Italy loves Canada»: quattro parole molto chiare da parte del Chief Operating Officer, per annunciare la volontà della compagnia nata dal matrimonio tra Meridiana e Qatar Airways di fare rotta sul Paese della foglia d'acero. Il tutto a poche ore dall'autorizzazione ad operare ricevuta dalla Canada Transportation Agency, che il 7 novembre scorso ha concesso ad Air Italy una licenza ad operare «servizi internazionali programmati» (voli di linea) sulla base dell'accordo del 2009 sul trasporto aereo tra il Canada e l'Unione

Europea, ma in parallelo anche una licenza ad operare voli charter tra l'Italia e il Canada. Ora Air Italy dovrà accaparrarsi gli slot per poter lanciare una tratta intercontinentale tra Malpensa e il Canada. Le opzioni disponibili, secondo l'accordo Canada-UE, sarebbero solo due: Toronto e Montreal. Allo stato attuale, la metropoli sul lago Ontario è decisamente quella che veicola il maggior numero di passeggeri sull'asse Italia-Canada, anche se a Malpensa è già operata dalla compagnia di bandiera Air Canada con tre frequenze settimanali. Una rotta peraltro, la Malpensa-Toronto Pearson che solo da questa "winter season" è diventata annuale, mentre fino allo scorso anno era stagionale, segno che la tratta può essere redditizia. Non resta quindi che attendere (come già per

Hong Kong, di cui Air Italy ha ottenuto quest'estate i diritti di traffico da Enac) che si completi l'iter per l'apertura della nuova rotta intercontinentale, che andrà ad aggiungersi a quelle nordamericane su New York e Miami, le prime della nuova era Air Italy. Tra i punti di forza di questa potenziale nuova offerta, c'è la possibilità di sfruttare lo hub in brugheria come scalo per le connessioni Est-Ovest, tra il Nord America e Bangkok e l'India (Delhi e Mumbai verranno aperte a dicembre da Malpensa). Di certo, una conferma che il piano di sviluppo del vettore procede senza sosta e senza remore, nonostante i rinvii degli inaugural flights dei voli "indiani" e la mini-rivoluzione del management di inizio ottobre.

Andrea Aliverti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Air Italy mette in cantiere nuove rotte verso il Canada



Gianandrea Redaelli alla guida della Tipografica Varese

La Tipografica Varese varca la porta di Elite

VARESE - La Tipografica Varese, conosciuta in Europa nel mondo della stampa dei libri e realtà di rilievo del tessuto economico e sociale del territorio varesino, è entrata a far parte della comunità internazionale di Elite, il programma internazionale del London Stock Exchange Group nato in Borsa Italiana nel 2012 con la collaborazione di Confindustria e dedicato alle aziende ambiziose con un modello di business solido e una chiara strategia di crescita.

La Tipografica Varese, insieme ad altre 34 nuove società italiane, è stata ammessa al programma dedicato alle imprese ad alto potenziale di crescita. Le nuove aziende italiane che iniziano il percorso provengono da 9 diverse regioni e operano in differenti settori tra cui moda, industria e tecnologia.

«Siamo molto contenti di dare il benvenuto a La Tipografica Varese in Elite, che ha raggiunto quota 1.000 società», dichiara Luca

Peyrano, Ceo di Elite. «Si tratta di un traguardo importante che rappresenta per noi un nuovo punto di partenza verso obiettivi ancora più ambiziosi. In soli sei anni Elite è diventato un programma globale che copre oltre 30 Paesi e che ha come obiettivo quello di accelerare il processo di crescita e internazionalizzazione delle aziende. Abbiamo definito un nuovo modello di relazione con gli imprenditori, dove le esigenze dell'impresa sono al centro e dove si privilegia il contenuto alla forma, la semplicità alla burocrazia. Abbiamo un atteggiamento neutrale e indipendente rispetto alle scelte di finanziamento e apertura al mercato dei capitali dal parte delle aziende siano esse la quotazione, l'emissione di un bond, l'apertura a un private equity. In Elite si viene prima di tutto per crescere e la finanza rimane al servizio delle idee e delle ambizioni di crescita dell'impresa». «Siamo molto grati a Elite per l'oc-

casione che ci offre», spiega Gianandrea Redaelli, quarta generazione alla guida di La Tipografica Varese.

«Il nostro ingresso in questa grande comunità internazionale è un'opportunità che siamo molto contenti di cogliere, perché sicuri che aprirà le porte a nuovi e numerosi incontri, sia con esperti che potranno esserci di supporto, sia con realtà di parti del mondo che per noi oggi sono ancora inesplorate, ma che vogliamo assolutamente scoprire e affrontare con la stessa prudenza e lo stesso coraggio che da sempre ci contraddistinguono. Sì, perché per noi Elite significa anche coraggio. Coraggio di affrontare il futuro con sguardo positivo e voglia di crescere», conclude Redaelli: «Le aziende che oggi restano ferme saranno le prime aziende sconfitte domani. Invece il nostro obiettivo è continuare a stampare libri, per i prossimi 90 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli edifici "svincolati" La Lega chiede tempo

POLEMICA Binelli: «Impossibile studiare 1.855 schede in tre giorni. Così stiamo rischiando di cancellare un patrimonio importante»

Edifici "svincolati": la Lega chiede tempo. Il provvedimento che consente di intervenire su 1.855 immobili ai quali viene tolta la tutela dal Comune, potrebbe slittare. Alla Lega non piace l'idea di dover esaminare in pochi giorni il malloppo prima della discussione in consiglio comunale (il 21 o 22 novembre). E così la discussione del punto all'ordine del giorno potrebbe essere rinviata: un accordo in merito verrà trovato stasera dalla conferenza dei capigruppo. A sollevare la questione-tempo, oltre ad altri consiglieri, è stato anche Fabio Binelli, capigruppo della Lega, che ora siede all'opposizione a Palazzo Estense ma che all'epoca del varo del Pgt e della norma che vincola 3.200 edifici era assessore all'Urbanistica. Nella seduta della commissione di martedì ha criticato «il metodo» nell'affrontare la questione. «Il conto è semplice: se sono stati svincolati oltre 1.800 edifici, significa che dobbiamo esaminare 25 schede l'ora, visto che la prossima seduta della commissione urbanistica è venerdì e che la documentazione ci è stata messa a disposizione a partire da martedì sera». Dunque l'ex assessore all'urbanistica e attuale capogruppo della Lega ritiene «ovvia la necessità di avere più tempo per farsi un'idea di ciò che si andrà a votare». Quindi, la stoccata alla maggioranza: «Forse qualcuno ha promesso un bel regalo di Natale ai cittadini proprietari dei immobili

finora vincolati, ma non è così che si procede...». Binelli spiega anche «la ratio per cui avevamo introdotto l'articolo che pone sotto tutela gli edifici costruiti prima del '34 e prima del '53». Il rischio «è di non tutelare una parte importante del patrimonio immobiliare che caratterizza la città, in particolare quelle case singole con giardino attorno che sono la carat-

L'assessore Civati:
«Va bene approfondire e confrontarsi, ma l'esame di ogni singolo immobile non è una cosa sensata, sulla semplificazione niente ostruzionismo»

teristica di molte castellanze e della nostra città: l'intenzione è di proteggere da un possibile stravolgimento quegli edifici fuori dal centro storico e dal cuore dei rioni, che che poi rappresentano la nota peculiare degli insediamenti urbanistici del nostro territorio». Corre lungo binari paralleli ma opposti il provvedimento dell'amministrazione Galimberti che, per diventare operativo, ha bisogno del placet del consiglio comunale. Come annunciato pochi giorni fa

dall'assessore Civati e dal presidente della commissione urbanistica Luca Paris (entrambi esponenti del Pd), «con il vecchio sistema anagrafico degli immobili, venivano messi sullo stesso piano edifici meritevoli e fabbricati privi di valore». Da qui la nuova mappatura che ha portato alla riduzione da 3.200 a 1.384 gli edifici sui quali non è possibile intervenire liberamente per ristrutturazioni, mentre vengono "svincolati" 1.855 immobili, per i quali i proprietari potranno «finalmente», intervenire, visto che non si tratta, secondo il lavoro svolto dagli uffici dell'Urbanistica, di costruzioni con caratteristiche di valore come decorazioni, greche, e bugnati sulle facciate, piuttosto che parapeti in ferro battuto, balaustre e giardini. L'ipotesi di concedere ai consiglieri della commissione urbanistica più tempo viene accolta dall'assessore Andrea Civati. «Basta concordare il tempo dell'esame, se c'è una esigenza di confronto e di approfondimento siamo a disposizione». C'è un però. «Non ha senso che si voglia esaminare immobile per immobile, scheda per scheda, dopo il grande lavoro svolto dagli uffici, non è una richiesta sensata e mi sa tanto di ostruzionismo rispetto a un provvedimento importante per migliaia di cittadini che hanno necessità di sistemare la loro abitazione o un edificio di proprietà ma, finora, non hanno potuto farlo».

Barbara Zanetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Di urbanistica discutono Binelli, Malerba e Civati



IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CONVOCA I CAPIGRUPPO

«Rinvio possibile, non infinito»

(b.z.) - «Ho deciso di convocare una conferenza dei capigruppo, credo sia corretto concedere più tempo ai rappresentanti della commissione Urbanistica, non solo al consigliere Binelli, ma anche agli altri che hanno fatto presente il problema-tempo, più giorni per affrontare la questione». Il presidente del consiglio comunale Stefano Malerba riunisce stasera i capigruppo di maggioranza e opposizione a Palazzo Estense, con l'intenzione di stabilire il destino del punto all'ordine del giorno dedicato allo svincolo di 1.855 edifici comunali non più tutelati, secondo la composita correzione messa nero su bianco dagli uffici dell'Urbanistica. Il punto deve essere discusso prima in commissione e poi in consiglio comunale. Da qui la pausa di riflessione per

portare il provvedimento nel consiglio comunale che dovrebbe svolgersi i primi di dicembre. «Deciderà il capigruppo riunito stasera ma è probabile che il punto all'ordine del giorno previsto per il 21-22 di novembre venga rinviato - commenta Malerba -. Credo sia giusto prendere in considerazione le richieste di chi chiede di poter esaminare atti così voluminosi». Nello stesso tempo, però, il presidente del consiglio comunale ricorda che «anche moltissimi cittadini hanno diritto a non aspettare ancora a lungo una risposta e una possibilità di intervento per la loro abitazione, dunque auspico che una riflessione sia sull'impianto metodologico generale e di certo non caso per caso, scheda per scheda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Aime la presentazione della serata di sabato al De Filippi (foto Bizz)

Gran galà in blue, si scaldano i fornelli

(d.g.) - Torna a Varese il Gran galà in blue #bluecarpet, una serata di cucina e solidarietà che sabato prossimo, 17 novembre, vedrà sfidarsi ai fornelli politici, giornalisti, imprenditori e sportivi. Quattro squadre, una portata dalla cena ciascuna, lo sguardo attento dello chef Roberto Valbuzzi per coordinare le brigate e una giuria per decretare i vincitori. La seconda edizione è stata presentata ieri mattina nella sede di Aime Varese, l'Associazione degli imprenditori europei. «I fondi raccolti durante la serata saranno destinati a un progetto che aiuterà l'inclusione di ragazzi con disabilità intellettiva e autismo all'interno di attività sportive, in particolare in quelle di squadra», ha spiegato Emanuela Romeo, presidente dell'associazione "Articolo tre" e organizzatrice dell'evento. «In collaborazione con la Fisdif, la Federazione

italiana sport disabilità intellettiva relazionale, e con il Centro territoriale di supporto della provincia organizzeremo dei corsi di formazione gratuiti rivolti a docenti, educatori e genitori. Lo scopo è duplice: fornire le conoscenze necessarie su queste disabilità e insegnare i corretti metodi educativo-relazionali per inserire i ragazzi in giochi di squadra». La serata si terrà all'istituto alberghiero De Filippi e comincerà alle 19.30 con un aperitivo al quale parteciperanno anche il sindaco Davide Galimberti e il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana. Per partecipare alla cena le prenotazioni sono aperte fino a venerdì, telefonando al 340/5763383 o al 345/4155509. «Abbiamo aderito a questo progetto con grande entusiasmo», ha affermato il segretario generale di Aime Gianni Lucchini. «Alcuni nostri imprenditori hanno donato i prodotti per la cena, altri saranno in prima persona ai fornelli». Queste le quattro brigate: agli sportivi (Stefano Garzelli, Francesco e Pierpaolo Frattini) saranno affidati gli antipasti; ai giornalisti Barbara Zanetti, Simone Della Ripa, ed Elisabetta Castellini il primo piatto; il secondo agli imprenditori Paolo Fantinato, Graziella Roncati Pomi e Marco Colombo. A chiudere cena e serata sarà il dolce dei politici Paola Macchi, Samuele Astuti e Giacomo Cosentino. «La squadra vincitrice riceverà una targa simbolica, ma il vero premio consisterà in una giornata di volontariato presso una residenza sanitaria per disabili della provincia», conclude Emanuela Romeo. «Vogliamo regalare a tutti i partecipanti un'esperienza che possa restare loro per tutta la vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'aula all'Aula: «Cari ragazzi, da grandi fate i magistrati»

«È particolarmente importante essere oggi in questo Tribunale, nel quale abbiamo una grande necessità, che avremo ancora più forte negli anni futuri, ovvero il bisogno di aumentare la presenza di magistrati varesini. Quindi confidiamo che molti di voi si possano appassionare al diritto ed esercitare questa funzione nel nostro territorio». Nell'aula C del Tribunale, Sergio Terzaghi, presidente della Camera Civile, rivolge l'augurio alla platea composta da una sessantina di studenti, tutti fra il terzo e il quarto anno della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi dell'Insubria, che ieri, in occasione della Giornata Europea della Giustizia Civile, hanno presenziato a una vera audienza (nella foto Blitz). L'apertura al pubblico è stata resa possibile dalla disponibilità del giudice Manuela Palvarini e degli avvocati Beatrice Bassi e Fabio Bombaglio. Una speranza, quella di indirizzare i giovani sulla strada della magistratura, che trova con-



ferma nel racconto di chi esercita la professione da anni: «Il tribunale ha scarsità di risorse umane - ha sottolineato Palvarini - io sto gestendo da sola oltre 850 procedimenti fallimentari, cui si aggiungono i carichi del diritto civile ordinario e del lavoro». Una situazione che trova riscontro a livello nazionale e richiama l'attenzione sul proble-

ma di fondo, che è quello di voler fare le riforme a costo zero: «Finché non si comincia a investire seriamente in risorse umane e in tecnologia, le situazioni si cronicizzeranno. Le nuove tecnologie possono rappresentare un supporto veramente significativo nell'ambito della giustizia civile», ha spiegato da Francesca Ferrari, professore di Diritto Processuale Civile dell'Università degli Studi dell'Insubria, che ha organizzato la giornata insieme al docente di Ordinamento Forense e Deontologia Massimiliano Bina. Molto positivo il commento da parte dei ragazzi: «Oggi abbiamo visto con i nostri occhi - ha sottolineato al termine la studentessa Naomi Donato - ciò che stiamo studiando in teoria, la maggior parte di noi non aveva mai messo piede in un'aula di un tribunale, perciò è stata una grande emozione. Abbiamo avuto la possibilità di passare dalla teoria alla pratica».

Elisabetta Castellini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUSTIZIA CIVILE, GIORNATA EUROPEA

(e.c.) - «La deontologia è la materia più importante alla base della professione». Con queste parole il presidente dell'Ordine degli Avvocati di Varese Sergio Martelli ha esordito nel saluto rivolto agli studenti di Giurisprudenza dell'Università degli Studi dell'Insubria. Da europeista convinto, Martelli ha sottolineato l'importanza di stare al passo coi tempi: «In Italia la struttura giuridica si è modificata in base ai cambiamenti che hanno attraversato il continente, cui la nostra penisola è strettamente legata. Il sistema del diritto europeo vincola i giudici e gli avvocati in maniera sempre più pregnante e anche chi esercita la professione da noi deve tenerne conto. I principi europei stanno entrando a far parte della nostra cultura, da qui non si scappa. Essi sono l'ispirazione di cui tenere conto. Se mi chiedessero oggi quali sono le prime fonti del diritto, non citerei più la Costituzione italiana ma penserei al diritto europeo che ormai ha senz'altro il primato in tal senso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGNANO LEGNANESE

Domani mattina reciterà per i ragazzi delle classi terze della scuola media Franco Tosi, domani sera per i loro genitori. Doppio appuntamento in città per l'attore e pedagogo Christian di Domenico, autore e regista di "U parrinu: la mia

La mafia spiegata a teatro

storia con padre Pino Puglisi, ucciso dalla mafia". Di Domenico è stato invitato in città dalla dirigente scolastica Gabriella Lazzati, che con i suoi insegnanti sta coinvolgendo i

ragazzi di terza in un progetto di educazione alla legalità che vede al centro la lotta alla criminalità organizzata. Questa volta però la lezione offerta da Di Domenico sarà allar-

gata anche alle famiglie, che avranno modo di assistere allo spettacolo che andrà in scena nell'aula magna dell'istituto di via Santa Teresa del Bambin Gesù. L'appuntamento è per domani sera alle 21.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Violenza sulle donne In un solo anno 261 casi

I NUMERI In due anni le denunce sono più che raddoppiate. Facile immaginare che sia solamente la punta dell'iceberg

Sono più che raddoppiati dal 2015 a oggi le prese in carico di donne vittime di violenza: a dirlo i dati della Rete anti-violenza del Ticino Olona. Il computo è riferito a un arco di dodici mesi, da luglio a giugno e riporta 115 casi fra 2015 e 2016, 167 fra 2016 e 2017 e 261 fra primo luglio 2017 e 31 giugno 2018. Di questi ultimi, cinque sono "in protezione"; donne che hanno cambiato abitazione o sono state inserite in strutture protette, per assicurare l'incolumità.

Una crescita che non indica necessariamente un incremento negli episodi di violenza, quanto piuttosto la tendenza a denunciarli. E da qui la domanda che oggi resta senza risposta: quanto vale il sommerso frutto di paura, rinuncia, frustrazione, convenienza

che induce a tacere, in certi casi perfino a ritirare una denuncia contro l'uomo che ha commesso violenza, magari perché padre dei propri figli? Miriam Pinto, referente della rete anti-violenza attiva 2015, sottolinea la grande importanza della sensibilizzazione sull'argomento per portare alla luce la parte più cospicua dell'iceberg: «La violenza si esplicita oggi con dinamiche diverse rispetto al passato; fra fratelli e sorelle, dei figli nei confronti della madre e non più soltanto fra coniugi o fidanzati. Un ruolo fon-

damentale nell'emersione dei casi gioca l'opera di sensibilizzazione culturale».

Logica quanto mai appropriata per combattere il nemico è quella della rete, perché arrivare ad avere il polso della situazione in contesti differenti e poter agire su piani diversi dà maggiore conoscenza del fenomeno e strumenti di contrasto. Fra le "sonde" per rilevare i casi il servizio di reperibilità che può essere attivato quando una donna vittima di violenza arriva al pronto soccorso: il personale chiama l'operatore che raggiunge la donna e fa opera di prima accoglienza.

«Lo scorso anno abbiamo fatto formazione ai carabinieri del Legnanese e del Castanese - ricorda Pinto -; questo perché anche le forze dell'ordine devono sapere esattamente gli elementi da inserire nella denuncia per un caso di violenza. Si tratta di un progetto che vogliamo ripetere anche quest'anno. Abbiamo appena cominciato a lavorare al progetto "network casa e lavoro", finanziato dalla Regione Lombardia per garantire l'autonomia abitativa e lavorativa a donne vittime di violenza. Abbiamo già quattro donne segnalate e per due sono già stati attivati il progetto lavorativo e di sistemazione abitativa».

Marco Calini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRONACA

Solo per restare a questo mese di novembre, tre sono stati gli episodi registrati dalla cronaca che hanno confermato quanto il problema della violenza sulle donne sia grave e attuale.

● **13 novembre** I carabinieri arrestano un uomo di 40 anni di Legnano accusato di aver ripetutamente violato il divieto di avvicinamento alla madre di 66 anni. A forza di botte e minacce, l'uomo ha estorto alla donna oltre centomila euro che ha speso in alcol, stupefacenti e gioco d'azzardo.

● **9 novembre** Il Tribunale di Busto Arsizio condanna a nove anni di reclusione Cherkaooui Essabar, marocchino di 30 anni che il 22 novembre 2017 aveva aggredito una coppia di italiani nella loro abitazione di Turbigo. L'uomo era stato malmenato e legato, la donna picchiata e violentata. Poi il trentenne se n'era andato con la loro auto.

● **1 novembre** Sadique Zahir, pachistano, 35 anni, è condannato a 16 anni di reclusione per aver ucciso la moglie Simona Fiorelli. L'omicidio è avvenuto in un appartamento di Parabiago, davanti ai figli della coppia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le donne in municipio alla presentazione delle iniziative contro la violenza (foto Redazione)

«Oggi il sopruso corre sui social»

Negli istituti superiori pioggia di iniziative per debellare il fenomeno

Fra i giovani la violenza sulle donne viaggia sui social, sui messaggi di whatsapp in primis, ma anche nel controllo che si esercita sulle conversazioni avute dalla fidanzata.

A rivelarlo sono le rappresentazioni degli istituti superiori durante la presentazione dell'edizione 2018 delle iniziative per il 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. È questa la frontiera dell'incultura verso il gentil sesso che le nuove generazioni devono presidiare. Più sensibili dei genitori e dei nonni sul problema della parità di diritti fra generi, più educati dai continui messaggi anti-violenza che li raggiungono, i nativi digitali possono però trovare negli strumenti d'uso quotidiano per la comunicazione il veicolo in cui si insinua la bestia dura a morire. E qui stanno lavorando i docenti per provare a scrivere la parola basta alla violenza di genere dell'era digitale.

«Vorrei che la riflessione dei ragazzi, in occasione di questa giornata, partisse dal quotidiana

precisa la dirigente scolastica del Dell'Acqua Laura Landonico - dall'uso dei social, che possono diventare un mezzo per offendere le donne e per fare ammalare le relazioni fra uomo e donna. È scandaloso che l'amore porti al male ed è anche scandaloso che questo fatto non sia riconosciuto, che continui a valere l'equivalenza: se mi vuole bene non può nuocermi. Purtroppo non è vero; bisogna essere consapevoli del superamento del limite. A scuola ce ne siamo accorti e stiamo lavorando per produrre anticorpi».

Anche le rappresentazioni degli istituti Mendel e Bernocchi sottolineano la dimensione del quotidiano come luogo insidioso per la crescita di un sentire distorto verso la donna. Non quindi sugli episodi eclatanti di violenza si è concentrata l'attenzione, ma sullo scadimento del linguaggio, sui modelli distorti di comunicazione, su stereotipi che riguardano anche il maschio, come quello per cui è disonorevole il pianto. Il Mendel terminerà il suo contributo

allo spettacolo sul palco del Tirinnanzi con un fiore, il Bernocchi lo giocherà in un video in cui si dà voce alle ragazze: "Voi cosa ne pensate?" Giovani, quindi, come primi destinatari delle iniziative per il 25 novembre organizzate dall'amministrazione comunale perché le nuove generazioni non vivano più quanto patito dalle tre sorelle Mirabal, uccise nel 1960 dalla ferocia del dittatore Rafael Trujillo ed elette a simbolo della giornata.

«Nel programma siamo riusciti a coinvolgere sia i giovani, che saranno protagonisti dello spettacolo al Tirinnanzi, sia i vari luoghi della città, le periferie come il centro - sottolinea l'assessore alle Pari opportunità Iaria Ceroni - Siamo consapevoli dei passi in avanti fatti nella cultura anti-violenza, ma sappiamo anche che la lezione non può dirsi appresa una volta per tutte; da qui l'idea di parlare del tema partendo dall'esperienza quotidiana dei nostri ragazzi».

Ma.Ca.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E in viale Pasubio nascerà una casa sicura



La villa di viale Pasubio sequestrata alla mafia (Archivio)

L'approvazione dovrebbe essere questione di settimane, un mese al massimo. Poi in viale Pasubio potranno finalmente prendere il via i lavori che trasformeranno la villa che fu di uno dei boss più potenti della 'ndrangheta in un centro anti-violenza dove le donne maltrattate potranno trovare tutta l'assistenza di cui hanno bisogno.

Il progetto era stato approvato dalla giunta Centinaio; lo Stato aveva confiscato la villa di Barranca, condannato a 14 anni di carcere nell'ambito dell'inchiesta Infinito. Come prevede la legge, l'agenzia nazionale che amministra i beni tolti alla criminalità organizzata aveva offerto al Comune la possibilità di gestire l'immobile, Palazzo Malinverni aveva accolto l'opportunità al volo e aveva varato il progetto di trasformare la villa in un centro anti-violenza. I dati registrati negli ultimi anni confer-

mano che la scelta fu lungimirante. Il numero delle donne che hanno subito violenza continua ad aumentare, di conseguenza aumenta anche la necessità di avere personale e strutture in grado di aiutarle. Complessivamente, la conversione della villa in centro anti-violenza costerà 177mila euro. Per il 90% la cifra sarà finanziata da Città metropolitana. Il finanziamento è stato approvato il primo marzo scorso, il 3 maggio Città metropolitana ha comunicato al Comune di Legnano le condizioni per sottoscrivere la relativa convenzione. Poi il progetto è stato inviato in Regione Lombardia, dove sarà approvato definitivamente. Secondo i programmi, in via Pasubio il cantiere dovrebbe essere aperto entro la fine dell'anno.

L.C.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fissati quattro appuntamenti per sensibilizzare sul tema

(ma.ca.) - Cala un poker di appuntamenti il programma di "Basta violenza sulle donne" in città, che vedrà campeggiare dal municipio un mega striscione promozionale. Si comincia venerdì alle 21 al centro Perrini di Mazzafame, dove la compagnia dei Gelosi porterà in scena, nella forma di lettura, "Ferite a morte" di Serena Dandini. Da lunedì prossimo all'1 dicembre in biblioteca sarà allestito un angolo a tema con le letture suggerite da alcune librerie cittadine. Mercoledì 21 novembre la manifestazione arriva in un'altra periferia cittadina: allo Spazio Incontro Canazza dalle 15 alle 16 "Tenere parole e tenere note" si articolerà nella lettura di poesia da parte della compagnia teatrale "Carnevale" accompagnata dalle note del flauto traverso suonato da Cristian Tassi. Evento clou della rassegna "Emozioni, riflessioni, storie di vita", dalle 17 di domenica 25 novembre al teatro Tirinnanzi, che vedrà gli studenti delle scuole superiori del territorio portare in scena letture, musica, danza. Linguaggi diversi per un messaggio comune e calato nella quotidianità della vita. A concludere il pomeriggio sarà la giornalista Laura Defendi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LCRONACHE LOMBARDE

MILANO - L'hanno chiamata "la carica dei Centennials", sono i nati dopo il Duemila che arrivano anche tra i carabinieri. Saranno 360 i nuovi militari che da ieri sono entrati tra le fila del comando Legione della Lombardia, 152 dei quali saranno

Arma, a Varese 34 "Centennials"

destinati al comando provinciale di Milano. Rappresentano il volto nuovo dell'Arma, alle prese con la formazione dei neopromossi: tra i 360 sono 45 le donne e 2 ragazzi di origini

marocchine.

Alle periferie è destinato il maggior investimento in termini di uomini ma - questo l'obiettivo a cui si punta - continua l'impegno per garantire la pre-

senza capillare sul territorio. Al comando provinciale di Bergamo saranno assegnati 35 carabinieri, a Brescia 34, Como 18, Cremona 14, Lecco 11, Lodi 6, Mantova 18, Pavia 20, Sondrio 17 e a Varese 34.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Trenord, il peggior servizio»

La protesta dei pendolari organizzata dal Pd davanti al Consiglio regionale

MILANO - «Non un treno di meno». Questo lo slogan del presidio organizzato ieri mattina davanti al consiglio regionale dal Partito Democratico lombardo al quale hanno partecipato una cinquantina di sindaci (tra cui anche una rappresentanza di Malnate con l'assessore ai servizi sociali Maria Croci), numerosi consiglieri regionali del Pd e rappresentanti dei vari comitati pendolari lombardi per contestare «l'inerzia di Regione Lombardia nell'affrontare i problemi del trasporto ferroviario locale e di un livello di servizio sempre peggiore». Cancellazioni e ritardi sono ormai esasperante routine quotidiana. Come ha raccontato il bustocco Stefano Marchionna del comitato Gallarate-Milano: «Sono passato anch'io dal presidio, ma, complice un ritardo di 20 minuti, non ho potuto protestare contro Trenord. In altre parole, Trenord ha fermato la protesta con la sua ormai proverbiale inefficienza». Nel mirino di opposizione Dem e pen-

OGGI L'INCONTRO CON TONINELLI

Fontana: «Di tutto per migliorare»

MILANO - (l.t.) «Lo dico a chiare lettere: non vogliamo chiudere questa legislatura lasciando il servizio di trasporto ferroviario nelle stesse condizioni in cui lo abbiamo trovato». Nel giorno del dibattito in consiglio regionale dedicato ai problemi e al futuro di Trenord, il governatore lombardo Attilio Fontana non si nasconde e promette la risoluzione dei problemi. Oggi sarà a Roma per incontrare il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli: «Sono ben contento che anche il ministro abbia deciso negli ultimi giorni di riprendere concretamente in mano il dossier del trasporto ferroviario lombardo e abbia convocato un incontro a Roma. Finalmente potremo aprire il confronto che da mesi auspichiamo, oltre che con il Governo, con Ferrovie dello Stato, Rfi e Trenitalia». Secondo il governatore, «L'attuale situazione ma-

nifesta impossibilità di gestione di una azienda, Trenord, i cui due soci, paritari al 50%, hanno fatto rimarcare negli anni una enorme disparità negli investimenti. Voglio ribadire ancora che, a fronte dei 3 miliardi di euro di investimenti degli ultimi 10 anni da Regione Lombardia, Trenitalia ha investito nello stesso periodo 170 milioni di euro». Gli ha fatto eco l'assessore ai Trasporti Claudia Terzi, il servizio ferroviario in Lombardia «è inaccettabile» e per questo «abbiamo chiesto al nuovo amministratore delegato di Trenord, Marco Piuri, di dimezzare le soppressioni e aumentare l'indice di puntualità». Per poi chiosare: «Regione Lombardia non si sottrae alla propria responsabilità, ma vorremmo che anche Trenitalia facesse lo stesso, iniziando a scusarsi con i pendolari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dolari è finito anche il piano d'emergenza proposto da Trenord e fatto proprio dalla maggioranza Lega-centrodestra del consiglio regionale «che prevede un taglio di 5% delle corse con sostituzione di autobus» al di fuori dell'o-

rario di punta. Tra le linee interessate dai tagli di treni in provincia di Varese a partire dal prossimo 9 novembre c'è la già bisbrattata tratta Luino-Gallarate-Malpensa, da tempo soggetta a soppressioni giornaliere. Tra i tagli cor-

se rimpiazzate con un servizio di bus figurano l'8,06 da Milano Porta Garibaldi a Laveno; il 15,19 e il 19,19 da Gallarate a Luino; il 22,36 da Porta Garibaldi a Luino; il 5, 13,44 e 17,44 da Luino a Gallarate; e il 20,45 da Luino a

Porta Garibaldi. «Solo a pensare una cosa del genere nella regione più inquinata d'Italia la reputiamo una bestialità che spinge i passeggeri a tornare alla macchina», hanno commentato dal comitato pendolari Gallarate-Milano. «Manca una visione sulla mobilità sostenibile e l'atroce domanda che ci frulla nella testa è semmai un'altra: questo piano è o sarebbe provvisorio? Non è che si concluderà con l'eterna beffa della soppressione nel breve futuro di quanto ora spostato su gomma?». Giudizio negativo anche per la risoluzione della maggioranza di centrodestra e affida a Trenord altri quattro anni di gestione del servizio, dal 2020 al 2026: «Noi abbiamo votato contro, perché pensiamo che il servizio vada migliorato, e che per farlo la Regione debba metterlo a gara invitando i migliori operatori stranieri a fare una proposta», ha sentenziato il consigliere regionale Pd malnatese Samuele Astuti.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche molti sindaci dei comuni attraversati dalla linea ferroviaria gestita da Trenord hanno manifestato ieri mattina davanti alla sede del Consiglio regionale lombardo per dire basta a disservizi e disagi. In programma sono previste corse sostitutive di bus



Al centro in divisa Silvano Dellea alle cerimonie del 4 Novembre. A lato la funivia di Monteviasco

Funivia sotto sequestro dopo la morte di Dellea

Indagini per stabilire le cause. Carabinieri riformiscono la frazione

CURIGLIA CON MONTEVIASCO - Ancora tanta incredulità tra la popolazione ligure, da Maccagno con Pino e Veddasca a Curiglia con Monteviasco, passando per Dumenza, dopo la tragedia avvenuta lunedì a Piero, quando Silvano Dellea, 60 anni, molto conosciuto sul territorio (era vigile urbano nel comune di Maccagno), è stato vittima di un incidente all'impianto di risalita. Dellea è rimasto schiacciato tra la cabina e la struttura della stazione, mentre stava effettuando alcuni lavori di manutenzione e controlli all'interno. Ieri mattina l'aria che si respirava nei tre piccoli paesi di montagna era di dolore, con tanti conoscenti che non riuscivano ancora a spiegarsi le cause che hanno portato alla morte di Silvano. La dinamica dell'incidente in effetti non è chiara e l'autorità giudiziaria ha disposto il sequestro della funivia per permettere agli investigatori di effettuare tutti i rilievi e le verifiche sul posto, con l'obiettivo di stabilire esattamente che sia successo in quegli attimi.

Il vigile urbano conosceva il funzionamento dell'impianto in tutti i dettagli: ci lavorava da anni dopo il lavoro, era un grande appassionato. Per ora non sono state ipotizzate responsabilità di terzi, sono invece stati effettuati gli esami alcolemici e tossicologici sull'addetto che al momento della tragedia stava intervenendo sulla funivia assieme a Dellea. Il sequestro della funivia ha inevitabilmente provocato disagio agli abitanti di Monteviasco, dove risiede una quindicina di persone e sono aperte poche attività commerciali. Con l'impianto bloccato, infatti, i sei carabinieri della Stazione di Dumenza, alternandosi in turni nel corso di tutta la giornata e in tenuta di ordine pubblico, coordinati dal maresciallo Paolucci, si sono messi a disposizione della piccola comunità di montagna. Sin dalla mattinata di ieri hanno presidiato il territorio da Ponte di Piero a Monteviasco e percorso gli oltre 1.200 scalini che dividono le due località, intervenendo per ogni esigenza dei resi-

enti, gli stessi che quotidianamente salutavano Silvano quando scendevano verso Luino o facevano ritorno nelle loro case utilizzando l'impianto. In tanti, nei bar e tra le vie dei paesi lo ricordano ancora oggi come «una persona buona e sempre impegnata per queste due valli (Dumentina e Veddasca, ndr)». «È venuto a mancare nella maniera più tragica, tradito dalla funivia che curava con tanta attenzione», racconta Matteo, un ragazzo di Dumenza. Sui social network, soprattutto su Facebook, sono centinaia e centinaia i messaggi di cordoglio dedicati a Dellea e ai suoi cari, a dimostrazione di quanto fosse stimato in tutto il territorio, allo stesso modo in cui lo era un suo collega, Agostino Silvano Ranzoni, lo storico manovratore della funivia, spirato nel gennaio del 2017. Questa sera (ore 20.30) nella chiesa dell'Immacolata di Dumenza è previsto il rosario.

Agostino Nicolò
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'asilo diventa Mazzucchelli

CASTIGLIONE OLONA - Porterà il nome di Adele e Franco Mazzucchelli la scuola materna di Castiglione Olona. L'intitolazione del plesso ai due fratelli, distinti con la loro operosità e il loro esempio nel portare in alto il nome della cittadina sepiense, avverrà oggi alle 15 nel corso di una cerimonia alla quale prenderanno parte il sindaco Emanuele Poretti e l'amministrazione al completo. Nei mesi scorsi il decreto di intitolazione della scuola dell'infanzia statale di via Boccaccio è stato firmato dal dirigente scolastico provinciale Claudio Merletti e adesso tutto è pronto per la cerimonia. Adele e Franco Mazzucchelli, si legge nella motivazione, attraverso una vita semplice e contraddistinta da ricchezza umana, hanno portato valore al territorio castiglione impegnando risorse a supporto della cultura, rendendosi silenziosamente capaci di essere a disposizione della comunità e rivolgendosi con particolare attenzione a quelle opere di bene dove "il pensiero si fa azione".

GALLARATE MALPENSA

CineCime alle scuderie Martignoni

Riparte questa sera CineCime, la rassegna ideata dal Cai di Gallarate, dalla scuola di alpinismo e di scialpinismo Colibri, in collaborazione con Trento Film Festiva 365. A dare il via all'iniziativa sarà oggi alle 21, alle scuderie Martignoni la pellicola Mountain di Jennifer Peedom. Il film conduce lo spettatore sulle cime più alte del mondo, accompagnato dalla voce di Willem Dafoe utilizzando immagini uniche.

gnoni la pellicola Mountain di Jennifer Peedom. Il film conduce lo spettatore sulle cime più alte del mondo, accompagnato dalla voce di Willem Dafoe utilizzando immagini uniche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POMPE FUNEBRI Gallarate
MISMIRIGO FRANCO
 SALE DEL COMMATO
 Viale Milano, 29 - Tel. **0331.775541**
 Cell. **349.4126382** www.mismirigofranco.com

Un sì compatto ad Accam «Meglio della discarica»

PARTECIPATE Anche Fratelli d'Italia è d'accordo con la proroga
 Questa sera il piano industriale al voto in Consiglio comunale


QUALE FUTURO DOPO IL 31 DICEMBRE

Le consulte dei quartieri vanno verso la scadenza

Quale sarà il futuro, molto prossimo per altro, delle consulte rionali? Lo vuole sapere il Partito democratico che, questa sera in consiglio comunale, in fase di question time, con Anna Zambon rivolge una serie di domande alla giunta Cassani per sapere che accadrà dopo il 31 dicembre 2018. Data nella quale scade il mandato dei cinque organismi eletti dai gallaratesi che formano un ponte tra la quotidianità dei dieci quartieri e il Palazzo dal settembre 2016.

I quesiti di Zambon (nella foto *Redazione*) sono rivolti al sindaco Andrea Cassani e al presidente del consiglio comunale, Donato Lozito, cioè i due registi dell'istituzione delle consulte rionali. Queste, come si ricorderà, hanno sostituito il bilancio partecipato che era stato un elemento importante dell'esecutivo di centrosinistra.

Viene dunque chiesto dalla dem: «Se è già prevista una data per il rinnovo dei componenti, anche in considerazione del fatto che il Regolamento non prevede un regime di prorogatio; se per il prossimo biennio verrà riconfermato il Regolamento vigente; quanti siano in totale i fondi erogati per il bilancio partecipato su base rionale; quali siano stati i criteri di distribuzione di tali finanziamenti; a quanto ammontino i fondi erogati in precedenza dal Comune per il bilancio partecipato, abolito dall'attuale amministrazione, negli anni 2015 e 2016». Si riapre così una piccola campagna elettorale. Che due anni fa coinvolse molti gallaratesi.

An.Per.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Questa sera, in consiglio comunale, la maggioranza di centrodestra compatta approverà il piano industriale della partecipata Accam. Anche Fratelli d'Italia, dopo che in commissione Bilancio si era astenuta riservandosi di stabilire in sede di direttivo provinciale la linea, è concorde con gli alleati sulla necessità di tenere aperto il termodistruttore di Borsano fino al 2027 facendo slittare la precedente data di chiusura dell'impianto e liquidazione della società fissata al 2021. Resta da capire, nella seduta consiliare odierna (appuntamento alle 20.45 nell'aula di Palazzo Broletto), per quanto riguarda le minoranze da quale parte stiano il Partito democratico e la lista civica La nostra Gallarate 9.9 che, sempre in commissione, avevano optato per l'astensione come FdI senza per altro annunciare la loro posizione ufficiale. Mentre Città è Vita, per voce dell'ex sindaco Edoardo Guenzani (in ciò coerente con la linea tenuta quando amministrava), si è già detta contraria agli otto anni di proroga.

Si all'autosufficienza

Con il summit degli esponenti del direttivo provinciale rappresentanti i Comuni interessanti (sola assente giustificata la componente di Somma Lombardo), Fratelli d'Italia opta «per sei, sette anni ancora di autosufficienza». Lo spiega il consigliere comunale (nonché fresco eletto nell'aula della Provincia) Giuseppe De Bernardi Martignoni. Il quale, l'altra sera, si è confrontato su Accam con Checco Latuada per Busto Arsizio e con il sindaco Filippo Gesualdi e il capogruppo Enzo Misiano per Ferno. «Dopo valutazioni tecniche e politiche del nuovo piano industriale siamo concordi con lo spostamento della chiusura al 2027», annuncia il voto di questa sera Martignoni. «Approviamo il documento anche per dare una risposta alle esigenze del territorio sul fronte dello smaltimento dei rifiuti. Abbiamo scelto la linea della termovalorizzazione e non della discarica».

Divergenze e convergenze

Il quadro è in pratica delineato. A Palazzo Broletto, questa sera, il piano del consiglio di amministrazione di Accam passa. Tra attuali divergenze e possibili convergenze. Nella prima categoria rientra la Lega: qui è d'accordo con lo slittamento al 2027, sebbene in commissione non si sia espressa lasciando campo a Forza Italia, mentre a Busto Arsizio è spaccata dalla corente Reguzzoni contraria al piano; sebbene sia probabile, dopo le solite mediazioni, il riallineamento alla coalizione. Nella seconda c'è il Pd: a Busto, pur non ritenendo questo progetto il massimo, non vuole la chiusura di Accam ed è facile che pure a Gallarate abbia il medesimo intendimento.

Il resto

Il termodistruttore è comunque il penultimo punto all'ordine del giorno. Il resto, che viene affrontato prima, oltre a comunicazione e question time, sono variazioni di bilancio e revisione delle partecipazioni societarie.

Angelo Perla
© RIPRODUZIONE RISERVATA


L'inceneritore di Borsano. A destra, il direttivo provinciale di Fratelli d'Italia convocato per decidere la linea da tenere sul futuro dell'impianto (foto Biliz)

LE DATE

All'inizio la chiusura era nel 2017

- **Novembre 2015:** l'accordo tra i Comuni maggioritari (tra cui Busto, Gallarate e Legnano) fissa lo spegnimento dei forni di Accam entro il 31 dicembre 2017. In alternativa si realizzerà una fabbrica dei materiali.
- **Marzo 2016:** si dimette il presidente Emilio Cremona. Dichiarò di non voler «fare il liquidatore» e denuncia «scarsa responsabilità» di alcuni soci nel conferire i rifiuti.
- **Maggio 2016:** uno studio del Politecnico bocciò la fabbrica dei materiali: il nuovo Cda guidato da Marco Pigni virò sull'impianto di trattamento dell'umido per il post-inceneritore.
- **Ottobre 2016:** l'assemblea, all'indomani delle dimissioni del presidente Pigni e del cambio di maggioranza a Gallarate e Legnano, fa slittare la chiusura dell'impianto al 2021 e rinuncia

- all'impianto dell'umido.
- **Novembre 2016:** l'assemblea ratifica la nomina del nuovo Cda presieduto da Laura Bordonaro, con l'ingresso di Alberto Bilardo in quota Gallarate. Al Cda toccherà l'approvazione di tre esercizi di bilancio in pochi mesi.
- **Ottobre 2017:** l'assemblea dà mandato al Cda di far esplorare da un tavolo tecnico gli scenari alternativi per garantire continuità aziendale oltre il 2021.
- **Giugno 2018:** conti di Accam in rosso causa mancati conferimenti dei soci, il Cda ottiene il rialzo delle tariffe ai valori di mercato.
- **Settembre 2018:** nuovo piano industriale per spostare la messa in liquidazione di Accam al 2027 e mettere in sicurezza i conti della società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA